ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Sabato 31 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (paesi non compresi) | 80 50 | 40 75 | 15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I provvedimenti pel Mezzogiorno e i deputati di opposizione.

Chi troppo abbraccia.....

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,40.

Avete notato che in Sicilia e in Calabria si è manifestato un principio di agitazione contro i deputati di opposizione di quelle regioni, i quali, contrastando l'attuazione del programma dell'attuale Ministero, mettono in gravissimo pericolo i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le due grandi isole.

Il sindaco di Riposto, Comune principale del Collegio di Giarre, rappresentato dal ministro Pantano, ha mandato un telegramma-circolare a tutti i sindaci della Sicilia e i radicali di Palermo hanno indetto un pubblico Comizio per protestare, in nome degli interessi dell'isola, contro i deputati siciliani di opposizione. A Catanzaro è stata presa una identica iniziativa contro i deputati di opposizione calabresi.

In vista di tale agitazione, mi è parso opportuno di interrogare diversi deputati meridionali di opposizione, tra i quali alcuni di quelli che fanno parte della Commissione parlamentare che esamina i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole, a fin di conoscere se quella agitazione fosse in tutto o la parte giustificata.

Le risposte che ho avuto, salvo alcuni particolari d'indole secondaria, si possono riassumere nella seguente dichiarazione:

« Noi siamo riconoscenti all'attuale Governo delle buone intenzioni che ha dimostrato, presentando speciali provvedimenti tendenti a risolvere il gravissimo ed urgente problema del Mezzogiorno; ma non crediamo che essi sieno sufficienti e adeguati allo scopo. Noi crediamo che ci vogliano provvedimenti più radicali, ma è falso che noi abbiamo il proposito di respingere i disegni di legge in questione. E' invece nostro fermo proposito di fare ciò che ci sarà possibile per migliorare quei disegni di legge con opportuni emendamenti, che presenteremo, discuteremo e cercheremo di fare accettare. Se i nostri emendamenti saranno accettati dal Governo ed approvati dalla Camera, faremo tutti opera utilissima ed efficace. In caso contrario ci contenteremo di approvare le proposte del Governo, persuasi che il poco è meglio del nulla. Se non raggiungeremo la meta, ci metteremo almeno sulla buona strada. »

I deputati meridionali credono che il vero pericolo che corrono i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole consista nell'agitazione promossa fra i deputati di altre regioni, che va diventando contagiosa. Era già grave il pericolo con l'agitazione dei deputati delle Marche e dell'Umbria, invocanti che siano estese a queste due regioni i provvedimenti sopra citati. Ora che si è manifestata un'altra agitazione simile fra i deputati dell'Emilia, eccitata dall'on. Gallini, il pericolo è diventato naturalmente più grave; molto più che si sente spesso dire a Montecitorio che quei provvedimenti dovrebbero essere applicati anche all'Alta Italia e specialmente in alcune provincie del Piemonte e del Veneto.

Andando di questo passo, è facile prevedere che l'esempio dei deputati dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia sarà seguito da deputati di altre regioni, e che il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole, sarà presentata una formale proposta, non la quale si pretende che quei provvedimenti sieno indistintamente applicati e quelle provincie o a quei circondari del Regno che si trovino nelle identiche condizioni o in condizioni simili.

Se questa proposta venisse fatta, avrebbe facilmente fortuna; il che equivale a dire che se essa fosse approvata, si potrebbero considerare come respinti i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole, non potendosi seriamente sostenere che il nostro bilancio possa reggere l'enorme, anzi incalcolabile aggravio che verrebbe ad esso da un simile colpo di testa. Nessun Ministero potrebbe presentare al Senato una legge che applichi a tutta l'Italia i provvedimenti ideati per venire in aiuto di un terzo d'Italia.

Chi vuole provvedere alla soluzione del problema più urgente deve impedire che esso sia allargato oltre i confini segnati dal Ministero. Per ora provvediamo al Mezzogiorno, riservandoci di provvedere ad altre regioni, quando le finanze lo permetteranno. Nessuno potrà sostenere sul serio che le provincie d'Italia Centrale e dell'Alta Italia si trovino davvero nelle stesse miserrime condizioni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna.

I provvedimenti pel Mezzogiorno e la Camera di commercio di Lecce.

Ci scrivono da Lecce, 29:

Oggi la nostra Camera di commercio, dopo lunga discussione sui provvedimenti presentati dal nuovo Ministero a favore del Mezzogiorno, che l'atteggiamento dell'Opposizione parlamentare minaccia di far naufragare, ha votato questo importante ordine del giorno:

« Considerando che le deliberazioni prese dalla Commissione parlamentare intorno ai provvedimenti pel Mezzogiorno nascondano un pericolo molto più grave di quello che può venire dall'opposizione di coloro che per varii motivi, più o meno confessabili, si sono dichiarati apertamente contrari ai provvedimenti medesimi;

« Considerato che una radicale riforma del relativo disegno di legge ideata dalla Commissione parlamentare potrebbe cagionare il ritiro delle proposte da parte del Governo, ed il conseguente differimento a tempo indeterminato dell'urgente soluzione del problema meridionale;

« Fa voti che le rappresentanze amministrative, agrarie, industriali, commerciali ed operaie delle provincie meridionali interessino vivamente i rispettivi deputati perchè, qualunque siano per essere le loro vedute politiche e le convenienze di partito, votino compatti a favore delle proposte del Governo, escludendo dalle modificazioni che saranno indicate dalla Commissione parlamentare quelle che potrebbero obbligare il Governo a ritirare il progetto di legge, il quale, come principio della soluzione dell'importante e difficile problema, merita il favore delle regioni interessate. »

La campagna antimilitarista

l'elezione di Taranto e il bilancio dell'interno alla Camera.

Attacchi al sottosegretario della guerra — Vivaci incidenti.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 30 marzo.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

SANTINI interroga il ministro della guerra sugli ufficiali di complemento che vorranno andare al servizio dello Stato del Congo.

MARAZZI, sottosegretario, dichiara che tali ufficiali che vorranno d'ora innanzi andare al servizio dello Stato del Congo dovranno dimettersi, e che si confida che non abbiano fondamento le accuse mosse ad alcuno degli ufficiali italiani che si trova colà. Ad ogni modo, il Governo ha chiesto ulteriori informazioni, le quali non sono ancora pervenute.

La propaganda antimilitare.

SANTINI e DI BUGNANO interrogano il ministro della guerra per sapere se il Governo non ritenga necessario infrenare la propaganda antimilitare con i mezzi che la legge mette a sua disposizione.

MARAZZI, sottosegretario della guerra, risponde che il Governo intende valersi delle leggi punitive, ma nei soli casi in cui si constatino infrazioni alla legge. Ma per combattere una propaganda occorre farne una contraria, epperciò si è disposto che siano tenute ai soldati conferenze per illuminarli. *(Rumori, commenti in varii sensi)*

DE NAVA, sottosegretario per l'interno, assicura che tutti i reati antimilitaristi furono denunziati e che ebbero luogo anche alcune condanne. *(Bene!)*

CHIMIENTI, sottosegretario per la grazia e giustizia, assicura che la Magistratura ha fatto e continuerà a fare il proprio dovere.

SANTINI si dichiara soddisfatto della risposta dell'on. De Nava, ed insoddisfattissimo di quella dell'on. Marazzi. In Italia non c'è militarismo, e quindi ogni propaganda antimilitare è diretta contro l'istituzione dell'esercito. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* Censura il Ministero di non aver fatto il suo dovere contro le reclute di Vercelli.

MARAZZI, replicando, osserva che la sua risposta coincide perfettamente con quella dell'on. De Nava. *(Interruzioni dell'on. Santini, rumori)* Conferma le precedenti dichiarazioni, piene di fiducia che l'esercito non si lascierà travisare. *(Approvazioni)*

Per il personale avventizio degli Archivi di Stato di Torino.

CURIONI interroga il ministro dell'interno e quello della guerra per chiedere che si aumenti il personale avventizio negli archivi di Stato di Torino, addetti di lavoro pel rilascio dei certificati ai veterani che concorrono alla pensione.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, assicura l'interrogante che è stato provveduto.

L'elezione di Taranto.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Giunta di annullare l'elezione del Collegio di Taranto (eletto Alfredo Lucifero).

POZZATO chiede che la proposta della Giunta sia respinta, riservando lo avvertirsi questioni circa il merito dell'elezione di Taranto.

CANEVA, esaminando la proposta della Giunta limitatamente alla semplice questione di diritto, propone che sia convalidata l'elezione *(Bene!)*

DI STEFANO propone che siano approvate le conclusioni della Giunta. *(Approvazioni)*

SANTINI, in quanto alla questione di merito, lamenta l'ingerenza governativa spiegata a favore di uno dei candidati. *(Rumori e commenti)*

Deplora altresì le persistenti manovre compiute nel Collegio a favore di un candidato per falsare la volontà del Corpo elettorale, e conclude pregando la Camera di approvare le conclusioni della Giunta. *(Approvazioni)*

MIRABELLO, ministro della marina, nota che l'on. Lucifero, quando presentò la sua candidatura non era più suo capo di gabinetto. Egli non fece altro che proporre al Re di conferire all'on. Lucifero una onorificenza meritata; *(interruzioni)* ma non volle fare della politica, perchè non è nelle sue abitudini e nella sua missione. *(Vivissime approvazioni)* Aggiunge di avere punito un volontario del genio navale perchè aveva spiegato una qualche opera a favore di un candidato. *(Approvazioni)* « Se poi — dice — si vuol conoscere la mia opinione personale e assai antica, dirò che deputati militari non ce ne dovrebbero essere. » *(Vivi applausi. Congratulazioni)*

CAVAGNARI, relatore, difende la proposta della Giunta, negando che essa contraddica alla giurisprudenza della Giunta medesima *(segni di impazienza)* e pregando la Camera di approvarla. *(Approvazioni, applausi)*

Il PRESIDENTE mette ai voti una proposta presentata dall'on. Pozzato pel rinvio degli atti alla Giunta.

E' respinta.

Mette ai voti la convalidazione dell'on. Lucifero proposta dall'on. Caneva.

E' respinta.

Mette ai voti la proposta della Giunta per l'annullamento dell'elezione.

E' approvata.

TASCA DI CUTO' giura.

Si inizia la discussione del

Bilancio dell'interno 1906-1907.

CONTE segnala la scarsità del personale delle Prefetture e specialmente dei consiglieri, e fa rilevare la necessità dell'aumento del personale specialmente di concetto.

Accenna alla questione del *referendum*, al funzionamento della Giunta provinciali amministrative, insistendo sulla necessità di elevare la educazione politica del popolo per la rigenerazione morale ed economica del nostro Paese. *(Approvazioni, congratulazioni)*

Il " referendum „ amministrativo.

BERTOLINI, poichè il relatore invoca il *referendum* amministrativo, osserva che attualmente non si potrebbe escludere nemmeno quello legislativo, quantunque nelle presenti condizioni sia assurdo pensarvi. Tutto vuole vi è ragione per escludere il *referendum* amministrativo, considerando che i cittadini hanno migliore cognizione delle questioni locali e che il campo aperto alla loro decisione non potrebbe non essere limitato.

L'esperimento del *referendum* amministrativo all'estero non può dirsi sfavorevole e la sua adozione porterebbe certamente alcuni benefici, ma non conviene farsi illusioni sulla loro importanza, come non se ne fa l'opinione pubblica. Anche i varii partiti non dimostrano grande entusiasmo pel *referendum*, considerandolo una arma a doppio taglio.

Se si dovesse adottarlo, il *referendum* amministrativo dovrebbe essere solo facoltativo, da esperirsi per domanda di un certo numero di elettori e limitato solo a deliberazioni importanti gravi spese.

L'adozione del *referendum* non dovrebbe però portare l'abolizione della tutela della Giunta provinciali amministrative, come si pensò proporre l'on. Sacchi.

L'inadeguatezza e il pervertimento della vita pubblica di alcune provincie spiegano perchè la abbiano fatto cattiva prova.

Consiglia infine al Ministero di porre mano a parziali riforme, non a radicali rifacimenti del Governo locale, i cui istituti ormai si sono adattati all'ambiente. *(Vive approvazioni; molte congratulazioni)*

SCHANZER rileva la necessità di riordinare gli istituti della giustizia amministrativa, e anzitutto segnala la necessità di rinvigorire la IV Sezione del Consiglio di Stato, il cui personale è inadeguato al numero sempre crescente degli affari.

Afferma pure l'urgenza di correggere i difetti dell'attuale procedura, introducendo la pubblicità di udienza, e di meglio disciplinare i rapporti tra la IV Sezione e la Magistratura ordinaria, la cessione di competenza e il regolamento dei conflitti.

Afferma che lo Stato ha il dovere di disciplinare più efficacemente l'assistenza agli infermi, ai vecchi ed ai fanciulli.

Venendo alle condizioni delle Amministrazioni comunali, osserva che il sistema dei tributi locali è molto imperfetto, e invoca una organica, razionale discriminazione delle entrate e delle spese fra lo Stato e i Comuni.

Il voto sui " Consigli comunali „.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Favorevoli 160; contrari 118.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 30, ore 19.

Fin dal principio della seduta, nell'aula vi è una certa animazione. I deputati presenti sono circa 150. I settori dell'Estrema e quelli di Sinistra sono i più affollati. Le tribune sono al completo. Al banco del Governo siedono tutti gli undici sottosegretari.

Le prime due interrogazioni si svolgono senza interesse. La Camera diviene invece attentissima quando prende la parola l'onorevole *Marazzi*, per rispondere all'onorevole Santini circa la campagna anti-militarista. Il sottosegretario per la guerra, fra il silenzio profondo della Camera, comincia: « I provvedimenti contro questa propaganda sono di due specie: cura eroica e cura ricostituente. *(Ilarità)*. Con la prima il Governo si propone di applicare rigorosamente la legge; la seconda è di pertinenza del Ministero della guerra. Anzitutto non si deve dare eccessiva importanza a questa propaganda *(rumorii e commenti in vario senso; silenzio all'Estrema)*, poichè il far credere che si ha una paura eccessiva è un errore. (Poche voci: *Bene! Bravo!*) E' un tentativo, il nostro, che si fa sulla coscienza e sulla persuasione del pubblico, ed è anche un metodo politico al quale nessuno vorrà negare la sua importanza. Una circolare del ministro della guerra vuole che si spieghino le teorie sviluppate dai propagandisti così detti antimilitaristi, e se ne discuta prendendone il bene e ripudiandone il male. » *(Rumori altissimi dai banchi costituzionali; silenzio all'Estrema. Il presidente scampanella furiosamente).*

Quando ha la parola l'on. *De Nava* nell'aula ritorna intensa l'attenzione.

Le dichiarazioni del sottosegretario degli interni sono accolte favorevolmente dalla Camera, come pure quelle del sottosegretario alla giustizia. Movimento di viva curiosità quando ha la parola l'on. Santini. Ad un certo punto egli dice: « Io sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. De Nava, ma mi dichiaro insoddisfattissimo della risposta dell'on. Marazzi. *(Rumori e disapprovazioni da alcuni della nostra tribuna)* L'on. Biancheri, scampanellando, rivolto alla nostra tribuna, grida: « Non è lecito fare manifestazioni di approvazione o di disapprovazione. »

Santini, (rivolto alla nostra tribuna): « Cosa c'entrano loro! »

Quando l'oratore chiama antipatriottica la campagna antimilitarista, all'Estrema lo interrompono rumorosamente.

Santini, con forza, rivolto all'Estrema: « Sì, antipatriottica. » *(Impressione)*

Ad un certo punto rivolto a Marazzi gli dice: « Voi dite che a questa campagna non si deve dare soverchia importanza, poichè avete paura. *(Commenti e rumori)* Perchè deve esserci una propaganda antimilitare! In Italia non c'è militarismo. »

Chiesa Eugenio: « C'è il bilancio. »

Una voce: « Grasso anzi. »

Biancheri, spazientito all'on. Santini: « Non raccolga le interruzioni. »

L'interrogante, sempre rivolto a Marazzi, gli dice: « Si compiaccia il sottosegretario delle approvazioni che gli vengono da quella parte. » (Indicando l'Estrema).

Biancheri: « Ma on. Santini la finisca! Si rivolga al presidente. » *(Rumori altissimi)*

Santini: « Difende una causa che può essere cara a lei, che è stato un patriota. »

Il *presidente* fa un segno tra soddisfatto e seccato.

Continuando, sempre rivolto a Marazzi, *Santini* gli dice: « Lei copia il fallo dei suoi errori ricevendo quegli applausi. » *(Rivolgendosi all'Estrema; rumori ed interruzioni ironiche dei deputati socialisti)*

L'interrogante legge poi un brano antimilitarista dell'*Avanti!* *(Rumori ed esclamazioni ironiche e di sorpresa)*

Pozzato (ironicamente): « E' uno scandalo! »

Altre voci: « Coleottero. » *(Ilarità)*

Santini, fra i rumori altissimi e le interruzioni, grida rivolto al Governo: « Un altro giornale ufficioso, il *Giornaletto di Venezia*, ha pubblicato della prosa dell'onorevole Todeschini. »

Poichè all'Estrema le interruzioni e il baccano aumentano, il *presidente* scampanella richiamando i deputati socialisti.

Chiesa: « Ma si rivolga all'on. Santini e gli faccia ritirare le sue parole! »

Una voce: « C'è la legge del perdono! » *(Ilarità)*

Santini (con forza): « Io ho il diritto e il dovere di difendere l'esercito, al quale appartengo. »

Pozzato: « Ma non di dire degli spropositi! »

Poichè Santini, infuriato e rosso in volto rivolge parole vivaci all'Estrema, *Biancheri* gli grida: « Ella dà occasione ad incidenti. La prego di finirla! »

Santini termina ripetendo a Marazzi: « Lei raccolga pure gli applausi e l'approvazione di quella parte della Camera! Così paga il fio dei suoi errori. »

Clamori altissimi; all'Estrema, applaudendo ironicamente, si grida: « Viva Santini! »

Si ristabilisce il silenzio quando ha la parola l'on. *Marazzi*. L'oratore, rivolgendosi a Santini, gli dice: « Non so su qual cavallo furiese sia montato. »

Santini: « Ma lei va male a cavallo! *(Ilarità clamorosa e prolungata)*

Marazzi: « Io so che aveva un cavallo e che lo ha venduto. » *(Rumori; da molte parti si grida a Marazzi:* « Ma basta! Basta!).

Santini interrompe l'oratore, mentre dall'Estrema gli gridano: « Al manicomio! »

Santini protesta e grida fra il baccano indescrivibile.

Il sottosegretario ripete le sue prime dichiarazioni fra i rumori e le esclamazioni ostili della Camera.

Quando incomincia la discussione sull'elezione di Taranto la Camera si affolla; sono presenti circa 200 deputati. Nell'aula c'è molta animazione. Per questa elezione c'è stato molto lavorio, poichè la questione è di quelle che appassionano la Camera.

Cominciano, fra le vive attenzione, le interruzioni e i commenti, le difese delle due parti. Quando interviene nel dibattito l'on. Santini, non tanto per Di Palma, quanto per attaccare il Lucifero perchè fu capo di gabinetto del ministro Mirabello, incominciano i battibecchi e il baccano.

Al banco del Governo vi è il solo ministro della marina. L'on. Mirabello risponde con vivacità agli attacchi mossigli dall'on. Santini, di aver cioè contenuto la candidatura del comandante Lucifero. Quando spiega, confermandole, l'invio del telegramma a Lucifero, *Chiesa* interrompe: « Male, male! »

Mirabello: « No, il comandante Lucifero allora non era più capo di gabinetto *(nuovi rumori)* ed anche per questa ragione proposi anche la sua nomina a commendatore. »

Molte voci: « Male, male! Non era il momento. »

Mirabello: « Quanto all'invio del telegramma, ripeto che se fosse stato a Roma invece di un telegramma gli avrei mandato un biglietto. »

Santini interrompe. Un battibecco avviene fra gli onorevoli Bertolini e Montagna, che si scambiano parole vivaci.

Santini, fra l'ilarità clamorosa e i rumori di tutta la Camera, dice a Mirabello: « Lei dovrebbe imparare la disciplina. »

Mirabello, battendo il pugno sul tavolo, gli risponde: « Non da lei verrà ad imparare la disciplina. »

Il ministro, fra gli applausi, termina dicendo: « Del resto, la mia opinione personale è questa: io vorrei che i militari in attività di servizio non fossero deputati. »

Quando Cavagnari, relatore, si alza per parlare, un urlo indescrivibile soffoca le sue parole. Da molte parti si grida: « Ai voti, ai voti. » L'oratore comprende l'impazienza della Camera e pone termine brevemente al suo discorso. Frattanto entra nell'aula l'on. Tasca; lo accompagna dal presidente l'on. Badaloni. Biancheri stringe calorosamente la mano al nuovo eletto di Sciacca, il quale va a sedersi fra i suoi amici di Estrema. Si giunge finalmente alla votazione con una Camera sempre rumorosissima ed agitata. L'ordine del giorno Pozzato per la sospensiva è respinto a grande maggioranza; la proposta Caneva è respinta a forte maggioranza dopo la controprova, mentre a grandissima maggioranza sono accolte le conclusioni della Giunta per l'annullamento. Subito dalla nostra tribuna partono pochi applausi. Il presidente, adagiato, si rivolge una ramanzina, mentre la Camera rumoreggia e si abbandona a clamorosi commenti.

Quando si incomincia la discussione del bilancio degli interni rimangono nell'aula i soli ministri Sonnino e Sacchi con una trentina di deputati.

Il voto della Camera sulla legge riguardante i Comuni

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia*, commentando la votazione di oggi, scrive: « A tenzone è ignoto alla Camera che l'Opposizione, per impegno di non voler attaccare il Ministero, da molti giorni lavorava nei corridoi di Montecitorio per tentare di dare uno scacco al Ministero stesso nel voto a scrutinio segreto sulla legge per lo scioglimento delle amministrazioni locali. E la manovra era così ideata: scegliere il mezzo e nascondere la mano in modo da non dover subire le conseguenze politiche di una più che probabile sconfitta.

« Infatti nell'odierna votazione a scrutinio segreto, la legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali è stata approvata con 160 voti contro 118, il che significa che con una Camera di soli 278 deputati, il Ministero ha messo insieme una maggioranza di più che 40 voti. Il fatto ha il suo significato politico e dimostra in modo eloquente che finora l'Opposizione ha giuocato di ilarismo con il noto sistema di fare sfilare dinanzi al pubblico sempre le stesse comparse per far credere all'esistenza di chi sa quale poderoso esercito. Così rimane provato che l'Opposizione non vuole assolutamente le riforme che il Paese non vuole concordo richiede e che, se non osa contrastarle nei discorsi alla Camera, cerca di combatterle nel segreto dell'urna. »

La *Tribuna* invece dice che oggi sull'elezione di Taranto la minoranza ministeriale che votava la proclamazione di Lucifero è stata battuta da una maggioranza costituita in gran parte da deputati dell'Opposizione costituzionale.

Il caso Pasquini.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Lo svolgimento della mozione riguardante il caso Pasquini è fissato per giovedì, e sarà svolta dall'on. Teofilo Rossi. L'accordo venne concluso oggi, in un colloquio di alcuni deputati con il guardasigilli. Prima di giovedì l'on. Mel, che fu avvocato fiscale militare, ed i suoi due firmatari della mozione, pubblicherà una lettera, nella quale dichiarerà di essere veramente convinto dell'innocenza dell'ufficiale. Parecchi colleghi del tenente Pasquini, i quali hanno raggiunto il grado di colonnello e di generale, dissero di essere pronti a deporre a favore dell'ufficiale ingiustamente condannato.

Pel riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

L'on. Cabrini, a proposito della presentazione del disegno di legge sul riposo festivo promosso dal Governo, riconosce che il Governo in un paio di settimane non potrebbe certamente dar forma concreta alle proposte approvate dal Consiglio del lavoro. Nonostante ciò, egli consiglia le Associazioni che più ardentemente chiedono la riforma di non addormentarsi sugli allori della vittoria, da essa più che dall'opera personale dei deputati socialisti conseguita con il voto unanime testè dato dalla Camera alla mozione. E conclude: « Bisogna intensificare il movimento ed elevare voci insistenti dai Consigli comunali e provinciali, dai Comizi e dalle conferenze, e bisogna lottare ancora e sempre. »

La scaramuccia di ieri per l'elezione contestata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,45.

A furia di dire e di ridire che in questi giorni avrebbe dovuto esserci il voto politico, tendente a chiarire la situazione parlamentare, si è avuta oggi una scaramuccia, non tra il Ministero e l'Opposizione, ma fra i deputati ministeriali e i deputati d'opposizione: il che certamente non è la stessa cosa. Per le ragioni che sono andato svolgendo tutte le volte che mi si è presentata l'occasione non ci poteva essere, nè ci è stata battaglia veramente politica, perchè da un lato i capi dell'Opposizione hanno predicato ai quattro venti che non intendevano attaccare e dall'altro lato non conveniva punto al Ministero di provocare gli avversari, che non si mostravano punto animati da spiriti battaglieri. Ma nell'ambiente dell'una e dell'altra parte si era sviluppata una certa elettricità che aveva spinto i gregari a mare in attesa della battaglia, che non doveva, nè poteva aver luogo.

Una frase poco felice del generale Marazzi, sottosegretario di Stato per il Ministero della guerra, nella risposta da lui data all'interrogazione sulla propaganda antimilitarista (alla stessa interrogazione ha risposto abilmente ed efficacemente l'on. De Nava, sottosegretario all'interno), eccitò maggiormente gli animi, i quali si trovarono divisi in due campi opposti nella votazione sulle conclusioni della Giunta per l'elezione di Taranto. Infatti la Destra ed il Centro votarono contro la proposta della Giunta per le elezioni; l'Estrema Sinistra e la Sinistra in favore di essa, cioè per l'annullamento dell'elezione. Il Ministero non ci è entrato per nulla, perchè aveva dichiarato, come è consuetudine, di astenersi. E l'Estrema Sinistra, benchè di non dubbia fede ministeriale, si unì nel voto ai deputati d'opposizione, salvo qualche eccezione. Non c'è dunque stata vittoria dell'Opposizione contro il Ministero, ma un'imprudenza di deputati di Destra e del Centro, i quali, spinti da riguardi personali, hanno commesso l'errore di ribellarsi alle decisioni della Giunta delle elezioni, nella quale sono equamente rappresentati tutti i partiti e dalla quale sogliono emulare le passioni di parte. Fece grandissima impressione e contribuì certamente all'esito della votazione la dichiarazione recisa dell'ammiraglio Mirabello, contro i militari deputati. Che i militari entrando alla Camera non lasciano opera della quale la Patria possa essere altamente soddisfatta, è opinione antica e diffusa, e ricordo che nel 1895 il presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, riscosse gli stessi applausi generali che hanno oggi coronata la dichiarazione dell'ammiraglio Mirabello, dicendo un qualche cosa di simile. E' cioè opinione diffusa che ci sia incompatibilità fra l'ufficio di militare e l'ufficio di deputato. Basta rilevare che le inevitabili e partigiane lotte parlamentari sono un continuo attentato alla disciplina militare.

L'on. Giolitti è tornato stamane da Firenze, dove è stato due giorni. Questa sua gita nei crocchi di Montecitorio è stata oggi oggetto di molti commenti. Poichè il deputato di Dronero non ha l'abitudine di viaggiare per viaggiare, limitandosi d'ordinario alle corse fra Cavour e Roma, molti deputati si sono stillati il cervello per indovinare il movente della corsa a Firenze. Senza punto darmi l'aria di conoscere le ragioni del viaggio, noto che esso non ha avuto nulla di misterioso. L'on. Giolitti diceva già da più giorni che avrebbe dovuto allontanarsi da Roma per un paio di giorni, e partendo disse che andava a Firenze.

Ricordo inoltre che quando tutti parlavano del voto politico, egli lo escludeva in modo assoluto, e a qualcuno che lo stringeva chiedendogli che cosa avrebbe fatto se il voto politico ci fosse stato, rispose sorridendo: « Io non prendo parte ad una battaglia che non ha ragione di essere; se ci sarà voto politico, io preferirò fare una passeggiata al Pincio. »

Non potrebbe dunque darsi che l'on. Giolitti avesse fatto una corsa fino a Firenze per escludere finanche il più lontano sospetto che egli potesse indirettamente contribuire a quel voto politico che tutti davano per sicuro? Aggiungete che oggi, giornata di scaramuccie, non ha nemmeno fatto capolino a Montecitorio, tanto che si è generalmente creduto che fosse ancora a Firenze.

L'elaborazione della legge sulla Cassa maternità.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Presieduta da Gallini, si è riunita oggi la Commissione che esamina il progetto di legge sulla Cassa maternità. E' stato eletto relatore Cabrini, approvando gli emendamenti da lui proposti: 1.o Sussidio di L. 30 per puerpera come dalla legge sul lavoro delle donne a qualunque sia la durata del puerperio, compreso anche quello per aborto; 2.o Contribuzione non più duplice, secondo il progetto del Governo (cioè mezza parte dagli operai e mezza dagli industriali), ma triplice, cioè un terzo dagli operai, un terzo dagli industriali, un terzo dallo Stato.

Cabrini fu incaricato di comunicare al Governo i voti della Commissione e chiedere l'accettazione del contributo da parte del Governo.

L'*Avanti!* dice che la legge potrà essere portata alla Camera subito dopo le vacanze di Pasqua.

Per la trasformazione della Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Stamane i deputati Marsengo-Bastia, Danco, Facta, Scalini, Panizi, Albertini e Rossi Teofilo presentarono all'on. Carmine e all'on. Ferraris di Cambiano il signor cav. ing. Possino, presidente, e l'avv. cav. Amedeo Brignone, amministratore della ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, i quali si erano recati a Roma a sollecitare gli studi relativi alla trasformazione in trazione elettrica del servizio ferroviario di quella linea. Il ministro ed il sottosegretario dei lavori pubblici assicurarono gli intervenuti del loro vivissimo interesse per l'importante argomento, promettendo di accelerare il compimento degli studi in corso.

Ciò che l'Inghilterra chiede alla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Il *Morning Post* ha da Scianghai che il Governo inglese chiede, come indennità per l'assassinio dei missionari a Man-chang, 7000 dollari e l'apertura di Hon-tcheng-tchi.

Primavere inglesi

(Nostra corrispondenza).

Londra, marzo.

In Italia l'Inghilterra passa per il paese delle nebbie, ed è di moda contestarne le brume col nostro bel cielo azzurro, e Byron non ha poco contribuito a creare questa opinione. Ma sarebbe un errore il ritenere che per ciò l'Inghilterra non abbia delle primavere stupende. Certamente, la storia della sua letteratura dovrebbe già bastare a far sospettare il contrario. Nessuna letteratura europea può vantare inni agli usignoli e alle allodole, descrizioni di susurro di frondi e di ramoscelli pari a quelle che troviamo in Coleridge e Wordsworth, in Keats e Shelley. La rincorsa delle nubi nelle giornate ventose di marzo, i tramonti, cui la tinta dei vapori varia di continuo, hanno in Wordsworth e in Matheu Arnold cantori innamoratì ed instancabili, le cui risorse sembrano inesauribili quanto quelle degli elementi. Sotto questo aspetto l'azzurro profondo del nostro cielo nuoce un pochino alla varietà.

Dopo la vita urbana della stagione invernale, è con indescrivibile sollievo che uno lascia l'immensa metropoli e vede dal finestrino del treno restar indietro le serie innumeri e monotone degli alveari umani neri e grigi, e crescere gli intervalli di verzura e prevalere finalmente, non interrotti che da villette e residenze rurali, adorne d'edera e piene di fiori le finestre.

La verzura profonda, intersecata dalle vie sandide, fiancheggiate di pini e d'abeti, i ruminanti solamente pascolanti nelle praterie immense, e, più il treno s'avanza nella deliziosa contea di Surrey, il giardino per eccellenza, l'emergere delle rovine di qualche abbadia o di qualche castello, dànno al paesaggio un aspetto romantico e solenne, al cui in Italia si è poco avversi. E che dir della vita che lo riempie, delle *miss* e dei bambini che d'ogni parte s'incontrano con biciclette e carrozzelle, o sedute tranquillamente assorte in qualche lettura all'ombra d'un albero? Nulla di più graziosamente e deliziosamente delizioso può immaginarsi di queste signorine snelle, rosee, eleganti nella loro semplicità, timide e pur fiere e spiranti forza e determinazione in ogni lineamento e specialmente nell'atteggiamento delle labbra, riflettente la virtù ereditaria nazionale della disciplina interna, della padronanza suprema di sè, e nello sguardo scuro e deciso in cui pur sembra passi un'ombra di sogno. Miranda ed Ofelia vivono tuttora in mezzo a noi, e le coppie d'amanti che popolano i boschi del Surrey nei pomeriggi del sabato hanno indescrivibili caratteristiche di naturalezza e di sicurezza di sè, assolutamente ignote nel paese del Sud. Qui coloro che si amano non han nulla di segreto; si scambiano visite, escono assieme, viaggiano assieme, talora anche per giorni o mesi, senza intervento di genitori nè da una parte nè dall'altra, e quando il momento solenne è giunto, una bella sera dicono ai loro genitori il loro supremo pensiero e senza tante cerimonie si mettono a viver per proprio conto e magari partono pel Canadà o per l'Australia. E da queste unioni meno sensuali e più spirituali che le nostre del Mezzogiorno, e secondo poi quelle famiglie in cui la donna è più compagna dell'uomo — relativamente — che madre de' bambini, i quali così crescono in circostanze più favorevoli al *self-help* e atti, più tardi, a divenir bravi colonizzatori o caratteri indipendenti ed impavidi. Il fatto che in Inghilterra vi son più donne che uomini, con l'accrescere la concorrenza tra le donne e col dar la prevalenza, naturalmente, a quelle che hanno rendersi più utili, non deve aver di poco influito sull'elevazione della intelligenza della donna anglo-sassone di qua e di là dell'Atlantico, la più attiva e la più letterata del mondo. Elisabetta Browning e George Eliot, Miss Mill e Florence Ninghtingale son nomi che da sè bastano a mostrare l'alta potenzialità intellettuale del mondo femminile inglese. E che dire dell'indimenticabile sposa del Carlyle e, tra le viventi, di Miss Webb e di Harpbury Ward? E tutte crebbero in questa incomparabile campagna inglese, tra vecchi costumi e vecchi doveri, avvitichiatisi dall'infanzia allo spirito come edere fedeli, e cresciute con esso e con esso diffusesi intorno in immenso palpito di simpatia umana, palpito vigoroso di tutta la freschezza d'una vita nutrita da invisibili e robuste sorgenti occolari.

A piè di questi olmi e di queste querce, innanzi a questo vecchio muro a cui l'edera misura gli anni, par che il tempo medesimo intenda arrestarsi e torna alla mente la strofe in cui Kipling descrive il suo paese come un immenso albero il cui tronco si espande in rami attraversanti oceani e continenti e li copre delle sue frondi e non conosce nè giovinezza, nè vecchiaia, ma solo il ritmo che gli impone di crescere e vivere.

***

Ed eccoci nel bosco che conduce alla proprietà di Tennyson, sepolta letteralmente sotto rami e frondi nel fondo di una vallotta, donde al visitore l'annunziano saltanti il cornipolo e il pennacchio di fumo che assurreggia sul verde immenso d'intorno. Eccoci nel centro d'origine d'alcuni dei pensieri che più fedelmente esprimono l'anima inglese nel secolo XIX nei suoi tentativi di adattamento al nuovo concetto scientifico ed evolutivo della natura e nella sua preoccupazione di non staccarsi troppo rapidamente da un passato in cui è parte tanta gloria e che è la tomba di generazioni valorose ed operose.

Coloro che qui non vennero e non videro l'altera sede del poeta nell'

rare volte il Wordsworth, e così pur nella chiarezza e sicurezza del tocco e della risonanza. Le armonie della foresta entrando nel suo spirito conservavano a ogni nota la sua individualità, come nella celebre scena wagneriana del *Siegfried* la nota dell'usignolo domina come regina sull'immenso concerto dei rami e del fogliame mossi dal vento. E sempre il pensiero è puro ed elevato, accessibile a tutti, e pur per tutti pieno di impulso che nobilita ed eleva, senza mai l'ombra d'un impulso d'odio e di condanna, senza mai il minimo abbandono della moderazione propria dell'aristocratica sua razza, senza la minima asserzione dogmatica, senza il minimo oblio dell'usata riserva, sempre sostanziato di speranza e di fede.

Così, mentre in Grecia e in Italia la mitezza del clima e lo splendor della natura creano di preferenza una tradizione poetica che s'intesse di passioni o di contemplazioni estetiche, in Inghilterra l'incertezza e varietà del clima e la sua umidità si esprimono in un crescente abito di concentrazione interiore intellettuale e calma, da cui esce di poi una musica che, più che un inno a una potenza esterna, è un saluto affettuoso e un sorriso d'amico, una conversazione intima tra l'uomo e la natura, una reciproca comunicazione di sogni puri e innocenti.

T.

Il Patriarcato di Gerusalemme
e le varie influenze politiche in Oriente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Fra pochi giorni il Papa nominerà il patriarca latino residenziale di Gerusalemme. Questa carica è rimasta vacante da circa 14 mesi per la morte di monsignor Piavi. Le informazioni che ci mandai, pochi giorni sono, si vanno confermando. Numerose difficoltà si erano fin qui opposte a questa nomina, la quale interessava in modo particolare non solamente i frati Francescani, ma ancora l'Italia, la Francia e la Germania. I Francescani, i quali godono ampi privilegi in Terra Santa per la loro custodia, che si estende sopra la Palestina e perfino sopra parte dell'Egitto, li videro diminuiti con la creazione fatta da Pio IX, circa un mezzo secolo fa, del patriarcato residenziale latino di Gerusalemme. Dopo che i due primi patriarchi, [illegible] Valerga e monsignor Bracco, erano stati scelti fra la Prefettura italiana, la Santa Sede stimò opportuno di appagare i reclami dei Francescani, nominando monsignor Piavi, il quale appartenera all'Ordine loro. Questa nomina non impedì i conflitti fra il patriarcato e l'Ordine francescano, perchè il defunto monsignor Piavi si dimostrò più patriarca che francescano. Non di meno i Francescani insistono ancora per ottenere che sia scelto a patriarca uno dei loro, e propongono in modo particolare la candidatura di monsignor Giannini, il quale, da custode di Terra Santa, era stato da poco promosso a delegato apostolico in Siria. Diversi motivi hanno reso vani gli sforzi dei Francescani, fra i quali quello delle loro sopra potenziche e contestazioni con gli altri Ordini religiosi insediatisi in Palestina nell'ultimo trentennio. E' dunque da escludersi la nomina di un Francescano. La politica non rimarrà estranea alla scelta, che si farà d'accordo tra la Propaganda e la Segreteria di Stato, e la scelta dovrà avere la suprema sanzione del Papa. La Germania, volendo sempre più estendere la sua influenza in Asia Minore, desiderava la nomina d'una persona ad essa grata. Nominare un tedesco a quel posto sarebbe stato uno sbaglio diplomatico, perchè nel medesimo tempo si sarebbero offese l'Italia e la Francia. Bisognava dunque trovare un mezzo termine, e questo sarebbe nella scelta del noto padre Genocchi, missionario del Sacro Cuore. Congregazione francese assai estesa da qualche tempo in Germania ed in Italia.

Il Genocchi è di spirito largo e liberale. Egli conosce bene le lingue orientali, ha bella coltura e risiedette assai tempo in Oriente, essendo vicario generale di monsignor Bonetti, il defunto delegato apostolico di Costantinopoli. La sua scelta sarebbe gradita alla Germania ed all'Italia e non potrebbe suscitare opposizione che da parte dei Francescani, i quali pertanto saranno obbligati a chinare il capo innanzi alla volontà di Pio X. Quantunque la nomina non sia ancora ufficialmente decisa, posso affermare che il candidato più in vista ed il più probabile è il padre Genocchi.

Zeta.

Per la visita dei Reali inglesi
alla Corte del Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* ha da Cettigne che ad Antivari fervono i preparativi per l'arrivo dei Sovrani inglesi, che giungeranno il 3 aprile per visitare ufficialmente la Famiglia Principesca montenegrina. A questa visita si annette grande importanza. Il principe Nicola con tutta la famiglia unitamente ai rappresentanti dell'Inghilterra, Italia, Francia e Russia partirà il 3 aprile per Antivari.

Il Re all'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Il *Messaggero* dice che il Re si tratterrà tre o quattro giorni all'Esposizione di Milano, dove sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e da Carnine e Pantano, il quale ultimo si tiene riguardato per la sua indisposizione per potersi trovare col Re all'inaugurazione dell'Esposizione.

Un ispettore governativo al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8,10:

Il *Messaggero* dice che per incarico del ministro del tesoro il console Pestalozza si è imbarcato ad Aden sulla nave *Barbarico* per recarsi nel Benadir ad ispezionare i territori. Il *Messaggero* dice che Pestalozza dovrà inoltre riferire sullo stato della colonia e dovrà riferire su varie questioni riferentisi alla vecchia Società del Benadir.

Il Congresso dei liberi docenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Stamane nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei liberi docenti. Intervennero il ministro Boselli, senatori, deputati, il prefetto, i rappresentanti del sindaco, il rettore dell'Università.

Il prof. Ferrari rivolse il saluto ai congressisti. Indi il ministro Boselli pronunziò applauditi parole. Il rappresentante del sindaco, assessore Persichetti, portò il saluto di Roma. Parlò pure, applauditi, il deputato Brunialti. Indi il Congresso cominciò i suoi lavori.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei liberi docenti per acclamazione vengono eletti: a presidenti onorari Boselli, ministro della pubblica istruzione, e Ferrari; a vice-presidenti onorari Tonelli, Cantoni e Pullè; a presidente effettivo Brunialti, che è applauditio.

Il prof. Ria di Napoli svolse quindi la sua relazione sull'autonomia universitaria e sulla istituzione degli esami di stato.

Il lodo nello sciopero dei tranvieri genovesi.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Quest'oggi è stato firmato il lodo emesso dal Giurì nominato nell'ultimo sciopero dei tranvieri. Gli operai vengono ad acquistare notevolissimi vantaggi, riflettenti specialmente le loro condizioni economiche e l'orario del servizio. I tranvieri sono convocati per questa notte per prendere visione del deliberato della Commissione arbitrale.

Una squadriglia di torpediniere inglesi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23.10:

E' giunta quest'oggi nel nostro porto una squadriglia di torpediniere inglesi, comandata dal capitano di fregata Mantey. La squadriglia si compone delle seguenti quattro controtorpediniere: *Mallard, Angler, Oriel e Bauthee.*

Ustica abbandonata.
Il terrore della popolazione.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 19,10:

Iernotte a Ustica, verso le ore 2 e le ore 2,35, si ebbero due scosse violente. La popolazione terrorizzata si riversò nelle strade mentre infuriava la pioggia, pernottandovi. Appena spuntò l'alba, come tanti forsennati, ritornarono nelle abitazioni, si caricarono le masserizie e gli oggetti di valore e ridiscesero alla riva in attesa dei vapori.

Il vapore *Tirso*, appena si ferma, è preso d'assalto. In un momento si riempie. Sul *Marco Polo* si imbarcarono 359 coatti che si trovano pronti alla partenza in gruppi di dieci con le masserizie. Sul *Tirso* prendono posto 200 isolani. I coatti sono scortati da 25 uomini di fanteria e carabinieri, comandati dal capitano Maglia. Il paese è desolato, non rimangono che una cinquantina di persone rimaste a custodia del bestiame, che si imbarcheranno pure, ove si ripetano le scosse.

L'incrociatore *Agordat* rimane in rada a questo scopo; intanto mancano i viveri e il pane, giacchè i coatti da molti giorni si rifiutarono di lavorare. Essi costituivano l'elemento operaio.

Una scena fantastica ebbe luogo all'arrivo del vapore *Napoli*. La popolazione non attese che il piroscafo si fermasse, e si precipitò nelle barche, invadendo il piroscafo. Le donne svennero dallo spavento; gli uomini piangevano pensando di abbandonare il luogo nativo. I coatti intanto volendo imbarcarsi minacciavano di ribellarsi. Bisognò tutta la calma dei funzionari per calmarli.

Durante la partenza i coatti diedero luogo a scene curiose, volendo assistito regolare i loro conti con gli isolani cui prestavano i più umili servizi: uno di essi fu trasportato di peso sul *Tirso*, volendo a qualunque costo essere soddisfatto; altri 130 coatti si sono imbarcati sul *Tirso*. Il prof. Zona giudica trattarsi di terremoto di origine vulcanica, continuazione di un fenomeno sismico. Non v'è nessuna probabilità della sparizione dell'isola.

Gli scioperi agrari nelle Puglie.
La calma a Maglie.

Ci telegrafano da Lecce, 30, ore 20:

Notizie giunte stamane da Maglie assicurano che la calma è ricentrata ovunque e che i contadini hanno ripreso il lavoro, anche perchè le risorse economiche cominciavano a difettare.

Un incidente di non grande entità si è avuto solo a verificare nelle stabilimento Allegretti, ove il proprietario avendo trovato una macchina rotta ha licenziato il macchinista imputando a lui la rottura. Questi si è querelato contro il proprietario, e pare abbia fatto appello ai compagni per obbligare il padrone a riprenderlo in servizio, ma l'appello non ha trovato eco favorevole.

Stamane, intanto, scoppiava un altro sciopero a Cannole, Comune limitrofo a Maglie; gli scioperanti in numero di oltre cento ricorrevano alle solite violenze ed impedivano a circa 200 contadini di recarsi al lavoro. Furono inviati rinforzi di carabinieri per impedire che avvenga qualche conflitto tra scioperanti e non scioperanti. Anche a Bagnolo continua l'agitazione, perchè i contadini che provvisoriamente fino a sabato si sono accontentati dell'aumento di mercede ad una lira, intendono sia portata ancora più alta, richiesta a cui i proprietari si rifiutano di aderire. Per domenica, intanto, avrà luogo colà la costituzione della Lega di resistenza ed in tale occasione si teme possano avvenire disordini, provocati dagli eccessi cui potrebbero abbandonarsi i contadini.

In quel di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 20:

Si accentua il dissidio tra i contadini e i proprietari circa la questione delle ore di lavoro. I proprietari pretendono di ritornare all'orario di antica consuetudine, mentre i contadini reclamano le otto ore, minacciando lo sciopero. Stamane i contadini della Lega si recarono a zappare arbitrariamente nella vigna del presidente Trifiletti.

Anche a Manfredonia i contadini si agitano. Perdurando la situazione, che preoccupa, è giunto stamane l'ispettore del Ministero, Zaiotti.

L'*Avanti!* invoca punizioni
pei fatti di Scorrano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

L'*Avanti!* fa seguire alla deliberazione della riunione di Milano del Segretariato della resistenza, il seguente commento: « Noi, per accettando tutte queste forme di protesta e di solidarietà, riaffermiamo il nostro concetto, già espresso all'indomani dell'eccidio di Scorrano, circa la necessità di riforme per l'elevazione morale ed economica delle provincie meridionali. Ma una cosa frattanto è necessaria anche per reprimere le future stragi proletarie: la punizione dei funzionari colpevoli. E tale punizione il gruppo parlamentare socialista, forte del consenso di tutta la massa organizzata, dovrà strappare al dubitoso Ministero di Sonnino. »

Cremona in onore di Bargoni.

Abbiamo da Cremona, 30:

Si è qui costituito, per la iniziativa degli *Interessi cremonesi*, un Comitato per un ricordo al senatore Angelo Bargoni, da erigere nel quinto anniversario della sua morte. Il Bargoni, reduce dalla campagna dei Mille, segretario di Mordini, ministro del tesoro nel 1877, scrittore elegante e forbito, prefetto di Torino e di Napoli, merita queste onoranze che la sua città natale sta preparando alla sua memoria.

Il Re di Rumenia a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 30, ore 20:

Re Carlo di Rumenia, accompagnato dalla regina Elisabetta nata Principessa di Wied, proveniente da Zurigo, è giunto ieri sera, alle ore 17. I Sovrani di Rumenia erano attesi alla stazione dalla Regina vedova di Sassonia e dalla Contessa di Fiandra, che da qualche giorno alloggiano qui, allo *Splendide*.

I Sovrani hanno al loro seguito l'aiutante di campo del Re, generale principe Maurocordato, la dama d'onore della Regina, principessa Bengesco, il dottore particolare di Corte, cavaliere Théodosi, e finalmente il segretario particolare del Re, signor Dall'Orsa.

I Sovrani sono scesi all'*Hôtel Beistal*; occupano tutto il primo piano, un complesso di diciannove camere, oltre i gabinetti di *toilettes*, le stanze da bagno, ecc.

I cospiratori di Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 30, ore 7:

La soluzione della questione dei cospiratori è imminente nel senso che la maggior parte degli ufficiali che parteciparono attivamente alla cospirazione dell'11 giugno 1903 si eliminerà dall'esercito. I cospiratori consentirono a questa soluzione sotto condizione che un numero doppio dei loro avversari sarà contemporaneamente pensionato. Nei circoli governativi si crede che l'affare si esaurirà definitivamente entro aprile.

Gravi disordini a Xeres.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,10:

Un dispaccio da Xeres annuncia che numerosi arresti sono stati operati durante i disordini di ieri. Molte persone sono state incarcerate sotto l'accusa di ribellione alla forza pubblica. Avendo il sindaco promesso di far distribuire nella piazza dei Toros dei soccorsi a 500 operai, 600 operai con le loro donne e ragazzi sono venuti a stazionare nella piazza, attendendo i soccorsi promessi. Essi hanno provocato dei disordini: la Polizia ed i gendarmi sorvegliano le porte del palazzo di Città. Il sindaco ha loro ordinato di agire energicamente.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
Le ultime difficoltà
prodotte dall'ostruzionismo marocchino.

Parigi, 30, ore 8.

Il *Matin* ha da Algesiras: « Ricominciamo adunque le sedute confuse e difficili di un tempo? Lo si direbbe. Oggi, al principio della Conferenza, un evidente certo imbarazzo nel contegno dei diplomatici, e correvano voci di nuovi dissensi tra la Francia e la Germania. In realtà, però, non vi è nulla di grave, e bisogna attribuire questa impressione pessimista inattesa al fatto che, credendo ognuno che l'accordo fosse stato raggiunto in modo assoluto, si fu sorpresi di apprendere che il dissidio continuava su taluni particolari, i quali, del resto, non possono avere influenza alcuna sulla riuscita definitiva della Conferenza.

« Il duca di Almodovar è convinto che nella giornata di domani i relatori potranno terminare la redazione degli ultimi articoli sospesi, e che sabato tutto sarà terminato. I meno ottimisti parlano di lunedì. Ma non bisogna diminuirsi che i marocchini sono decisi a fare un ostruzionismo sistematico. Già oggi, alla riunione del Comitato, cercarono di sollevare difficoltà. Essi fanno dichiarare dai loro amici che il Maghzen non riconoscerà nulla delle cose fattesi ad Algesiras, e che la Conferenza sarà da lui considerata come nulla e non avvenuta. I delegati si contentano, per parte loro, di dire che non possono nulla decidere senza l'assenso del Sultano. Alcuni suppongono che i marocchini abbiano adottato tale contegno per istigazione di una Potenza interessata. Nondimeno, posso affermare che la Germania è decisa, quanto ogni altra Potenza, a non tener conto di questi atti di ostruzionismo. In realtà, i marocchini hanno sempre sperato che la rivalità tra la Germania e la Francia impedirebbe un accordo finale. Ora che l'accordo è fatto, tentano di discuterne la validità. Ma si risponderà loro che essi medesimi l'hanno provocato, e che il Sultano stesso domandò il consiglio delle Potenze europee.

« La Conferenza chiuderà dunque i suoi lavori e si comincerà la compilazione del processo verbale che, invece di essere scritto a mano, sarà stampato e tirato a 13 copie. Una copia porterà la firma dei 13 delegati, le altre porteranno una sola firma colla formula: « Per copia conforme ». E' questa una innovazione nelle tradizioni della diplomazia. »

Tre piazzeforti marocchine in pericolo?

« La signora Du Gast, arrivata ieri a Melilla, è immediatamente partita per Solonan, ove si trova attualmente il pretendente. Vestita da amazzone, intraprende il viaggio a cavallo, accompagnata solo da un servitore e da un *kaid* ribelle. Venti cavalieri del Roghi però le servono di scorta.

« La massima attività regna nel campo del pretendente, e se le truppe del Sultano sono battute, le piazze di Taza, Fez e Udjda cadranno facilmente in potere di Mulay Mohamed. »

Simpatie russe per l'Inghilterra

Londra, 30, ore 6,25.

I giornali lasciano capire che l'Inghilterra sarebbe disposta ad ammettere alcune pretese della Russia sul Golfo Persico, e che i negoziati continuino in questo senso. A tal proposito il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* cita il seguente articolo dello *Slovo*: « In parecchi Circoli politici si desidera che rapporti amichevoli si stabiliscano coll'Inghilterra. Le persone competenti nella finanza fanno notare che l'amicizia coll'Inghilterra significherebbe l'apertura del mercato inglese ai prestiti russi. Ora si considera un ravvicinamento come possibilissimo, dato il Ministero liberale che attualmente regge gli affari d'Inghilterra. Dai nostri Circoli politici giungono gli stessi accordano tutte le simpatie. E' inutile poi dire che un tale ravvicinamento non potrebbe che implicare, per parte di una Russia soddisfatta della propria influenza in Persia, l'abbandono di ogni azione in altri paesi asiatici e le mani libere lasciate all'Inghilterra nell'Afganistan. »

Nella seduta della Camera dei Comuni, il deputato Bowles domandò al segretario degli affari esteri se il Governo inglese avesse approvato o si proponesse di aprire negoziati col Governo russo per un accordo amichevole, che assicurerebbe l'integrità territoriale e svilupperebbe le risorse industriali della Persia. Sir Edward Grey rispose di non poter dire altro se non che in ogni caso in cui gli interessi inglesi si trovassero mischiati a quelli di un'altra Potenza, il Governo lascerà sempre la porta aperta ad un accordo amichevole.

L'Italia solleverà la questione della Tripolitania?

Parigi, 30, 8 5.

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente da Londra: « L'Italia, a quanto mi si assicura, si propone, appena sarà regolata la questione marocchina, di sollevare a sua volta quella della Tripolitania, a fine di far riconoscere dall'Europa i suoi diritti eventuali su quel territorio. Gli accordi pel Mediterraneo che essa conchiuse colla Francia e coll'Inghilterra, le danno la certezza che da parte di quelle Potenze non avrebbe da incontrare difficoltà. Rimane però a vincere la resistenza della Germania e dell'Austria, che, interpellate a tal proposito più volte, e particolarmente sotto il ministro Tittoni, hanno fatto sempre orecchio da mercante.

« Checchè ne sia, il Gabinetto di Roma giudicherebbe favorevole il momento per dichiarare apertamente le proprie aspirazioni ed è appunto a queste preoccupazioni che si sarebbe ispirata la sostituzione di Tittoni a Pansa nell'Ambasciata italiana a Londra. »

La politica italiana nel Mediterraneo.

Roma, 30, ore 23.

Commentando l'affermazione del *Temps* che l'Italia ad Algesiras, mantenendosi riservata, ha rifiutato energicamente di sacrificare gli interessi del Mediterraneo ad una alleanza che è di difesa, il *Giornale d'Italia* dice che la politica seguita dal nostro Governo non ha voluto essere e non è stata così unilaterale come il *Temps* pretende, ma è stata guidata da un largo principio, cioè la riuscita dell'accordo internazionale nella questione marocchina e il mantenimento della pace. Ogni altra interpretazione rivolta a spiegare la condotta dell'Italia non risponde alla verità. Il giornale dichiara ancora tendenziosa la notizia del *Petit Parisien*, secondo cui l'Italia si preparebbe, appena regolata la questione marocchina, a sollevare la questione della Tripolitania per fare riconoscere i propri eventuali diritti su quel territorio, ed è perciò che Tittoni fu nominato ambasciatore a Londra. Il giornale dice che unico scopo che ha determinato senza riserve mentali l'Italia a intervenire alla Conferenza ad Algesiras è stata quella della pacificazione.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
In attesa di nuovi scioperi.
Lo stato d'animo dei contadini.
Le gesta dei dinamitardi.

(Per lettera alla Stampa).

Pietroburgo, 25 sera.

(P.) — Come vi ho telegrafato, una nota ufficiosa, comunicata alla stampa dall'*Agenzia Telegrafica Russa*, ha annunciato come probabile la ripresa degli scioperi pel mese di aprile, aggiungendo però che non sarebbe il caso di prevedere uno sciopero generale, come quello dell'anno scorso, il Governo avendo largamente provveduto al necessario onde assicurare la regolarità del traffico ferroviario. Nientemeno che ottanta treni militari sarebbero disposti sulle principali stazioni d'allacciamento della rete ferroviaria; altri treni, nei quali prenderanno posto dei ferrovieri militari e degli artiglieri, circoleranno fra Pietroburgo e Mosca, Mosca-Varsavia, Pietroburgo-Riga, Mosca-Odessa e sulla Transiberiana.

Tali misure furono dettate in parte dall'atteggiamento minaccioso degli operai di fronte ai recenti Comizi elettorali. Nei circoli ufficiali di Pietroburgo si pensava che, eliminando gli agitatori socialisti, si avrebbe indotto le classi lavoratrici a propositi più conciliatori; l'immensa maggioranza degli operai si pronunciò invece pel *boycott* della Duma. Si perdeva di vista che le vigorose repressioni dei moti di Pietroburgo, Mosca ed Odessa, nei quali predominava l'elemento operaio, hanno lasciato un solco di profonda irritazione non solo nell'animo di coloro che si videro direttamente colpiti, ma in generale in tutte le masse popolari, la cui sfiducia verso il Governo fu notevolmente accresciuta dalle recenti leggi ristrettive.

Al manifesto imperiale del 30 ottobre, il contadino diede una interpretazione tutta sua: la libertà personale e di coscienza — termine usato in quel memorabile documento — si confuse nella mente del popolano russo col concetto del libero arbitrio. E libero arbitrio pel *muzik* significa, come lo hanno pur troppo dimostrato i moti agrari dell'anno scorso, il diritto di spogliare il prossimo e di saccheggiare le tenute dei signori. Agli occhi del popolino, il manifesto imperiale apparve come un atto d'alta giustizia del Sovrano, un castigo inflitto ai *cinovnik* (funzionari governativi), la cui corruzione e malafede spinse il paese ai disastri dell'ultima guerra, disastri tanto più inattesi quanto le facili conquiste precedenti per l'espansione russa in Asia avevano inculcato alla nazione una cieca fede nella potenza illimitata dello Tzar, giusto ed invincibile.

Ed oggi ancora, non ostante gli eccidi di Cronstadt, Pietroburgo, Mosca e le migliaia di esecuzioni sommarie compiute dai dittatori inviati nelle provincie baltiche, al Caucaso ed in Siberia, il contadino si crede libero di reagire contro la burocrazia: egli non tiene conto che del manifesto imperiale del 30 ottobre, nella singolare interpretazione sua propria, e vede un inganno in ogni tentativo delle Autorità di chiarirgli il vero significato di quell'atto sovrano. Ciò non ignora il Governo, come non lo ignorano neppure i rivoluzionari, ed è in questo speciale concetto che il contadino ha fatto del manifesto imperiale che risiede la causa iniziale di debolezza pel Governo e di forza per la rivoluzione.

Il primo sciopero generale ha dimostrato che le organizzazioni rivoluzionarie erano disperse sull'intero territorio dell'Impero. Gli audaci colpi di mano che le bande volanti ora portano sulle Banche, come a Helsingfors ed a Mosca, sulle Tesorerie governative, come a Varsavia ed in altri centri polacchi e delle provincie baltiche, sugli spacci della Regia degli alcools e sulla Cassa di risparmio, come a Pietroburgo, Odessa, Kharkof e Kief, rivelano chiaramente un mutamento di tattica rivoluzionaria.

Se gli scioperi non prenderanno più l'estensione che ebbero l'anno scorso, ciò avverrà non tanto per le misure prese dalle Autorità militari, quanto pel cambiamento di sistema adottato nella lotta dalle varie Leghe o dai Fasci rivoluzionari. Gli uomini che invasero gli uffici della Società di mutuo soccorso a Mosca, posti nel quartiere più frequentato della città, portavano ciascuno una bomba di dinamite sospesa alla bottoniera, come dei mazzetti di garofani o delle magnolie. Simili uomini — ed erano una quarantina — sono certamente più adatti all'azione che alla resistenza passiva; il terrorismo ha per loro ben altra attrattiva che non presenterebbe un volgare sciopero, tanto più poi che l'esperimento fatto sulle barricate di Mosca e Perovo fu per loro istruttivo: i soldati della guardia comandati dai colonnelli Min e Riemann hanno fucilato indistintamente gli insorti armati come i semplici scioperanti.

L'esodo dei finlandesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 7:

La questione della proclamazione dello sciopero a Mosca e Pietroburgo non sarà risolta prima della riunione di aprile del Congresso degli operai e impiegati delle ferrovie.

Le ultime notizie constatano la continuazione delle perturbazioni e disordini e del brigantaggio nel Caucaso. I conflitti persistono fra gli abitanti e le truppe. Si segnalano sanguinose repressioni militari.

Si ha da Kazan: Parecchi abitanti hanno ricevuto delle lettere anonime ingiungenti loro, con minacce di morte, di deporre una certa somma in una località designata del giardino Dierjavine. La Polizia, informata, ha arrestato un allievo della Scuola Reale, che veniva a ritirare il denaro.

Numerosi finlandesi ricominciano ad emigrare per timore che i rivoluzionari, che spingono attivamente il Governo imperiale ad inviare imponenti forze militari in Finlandia, non riescano a far riprendere dal Governo le libertà accordate recentemente, costringendo così i patrioti a ricorrere all'insurrezione per la difesa dei diritti dei finlandesi. Lo spirito pubblico è allarmatissimo e eccitatissimo.

Dei disordini sono scoppiati fra gli operai del porto di Guemlitchek. Sono state inviate truppe sul luogo.

Il *Bollettino delle leggi* pubblica un ordine imperiale, accordante alla Banca Fondiaria della Nobiltà il diritto di effettuare una quinta emissione di obbligazioni al 4 per cento, destinate a fornire alla Banca le risorse necessarie per i prestiti da fare nel 1906.

Il partito costituzionale democratico ha riportato vittoria completa nelle elezioni degli elettori urbani del distretto di Pietroburgo, ove la lista è riuscita tutta intera.

Pei turchi e pei russi residenti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,25:

La *Petite République* annuncia che Clemenceau ha ordinato alla Sûreté di cessare ogni comunicazione colle Ambasciate di Turchia e di Russia, perchè il Ministero crede che la sorveglianza dei sudditi turchi e russi residenti in Francia non spetti alla Polizia francese.

Leggete in sesta pagina

Colpevole?
Odio di Fratello

Venti giorni sepolti vivi nella miniera!
La miracolosa scoperta — Come vissero? — Finalmente alla luce! — Scheletri viventi — I soccorsi — La gioia dei parenti — Le speranze degli altri...

(Per telefono alla STAMPA).

La prima notizia.

Parigi, 30, ore 18.

Si ha da Lens, 30:

Tredici minatori viventi sono stati rialziti alle ore 7 dalle miniere di Courrières, ove erano sepolti dal giorno della catastrofe. Una squadra di operai, che era incaricata di combattere il fuoco, stava per risalire quando videro giungere un gruppo di 13 uomini, pallidi, che si trascinavano difficilmente. Il loro capo, Nemy, dichiarò che venivano dal pozzo N. 3, Mericourt, ove erano rimasti oltre 20 giorni sepolti. I superstiti furono risaliti con grandi precauzioni. La Direzione delle miniere ed il servizio medico, avvertiti per telefono, giunsero sul luogo. I superstiti avevano una grande difficoltà per resistere alla luce del giorno. Sono deboli; ma relativamente in buone condizioni. Furono condotti all'infermeria, ove ricevettero le prime cure. Quasi tutti rispondono alle domande, dichiarando che vissero coi vivari lasciati dalle vittime e coll'avena trovata nelle madie dei cavalli. Nemy, originario di Besnet, nell'Allier, è stato durante il periodo del seppellimento, il capo dei 13 minatori. Essi non cessano di chiedere notizie delle loro famiglie.

Si danno ai minatori dei cordiali e caffè latte che sono presi a piccoli sorsi, perchè i liquidi passano difficilmente. Uno di essi non può prendere nulla. L'infermeria è ingombra di infermieri improvvisati. I medici fanno sgombrare le sale e non lasciano che le persone necessarie. I gendarmi non lasciano passare che i parenti, ai quali si raccomanda di non fare troppo parlare i superstiti. Questi sono stati intirizziti dal freddo del mattino e sono sottoposti a frizioni e si dànno loro delle coperte. Questo salvataggio ha cagionato grande emozione nella regione ed ha risuscitato delle speranze nei parenti delle vittime che si recarono a Billy Montigny, ciò che necessita un grande servizio d'ordine. Tutti cercano di vedere i superstiti e si vuole sapere se altri viventi si trovano nelle miniere. La voce corre già che altre chiamate di altri superstiti sono state udite.

Nemy, capo del gruppo dei superstiti, ha fatto il racconto dei venti giorni passati nel fondo della miniera. I superstiti si rifugiarono, dopo l'esplosione, in un angolo, ove rimasero otto giorni senza provvigioni, mangiando la scorza del legname delle armature. Cercavano invano nell'oscurità o fra i cadaveri un'uscita. Giunsero così nella scuderia, ove trovarono dell'avena nella mangiatoia di un cavallo già in putrefazione, e bevettero l'acqua destinata ai cavalli. Infine ieri cera sentirono dell'aria fresca che li guidò all'uscita.

Un medico, che ha esaminato i superstiti, dice che, in seguito all'assorbimento del legno, avena, carne corrotta ed orina, si determinò nel loro organismo la produzione di ptomaine, che potrebbero determinare una febbre infettiva. Tuttavia i medici sperano di salvarli.

La voce corre alla Borsa.

Parigi, 30, ore 22,15.

Dire la sensazione prodotta qui dall'annunzio del salvataggio di alquanti minatori nelle miniere di Courrières non è cosa facile.

Il fatto si propalò prima verso mezzodì alla Borsa; qualche ora dopo i giornali lo confermavano, ne davano lunghi particolari, dimenticando Algesiras, il resoconto della seduta del Senato, il processo per la perdita dell'incrociatore *Sully* ed ogni altra cosa. La gente si comunicava per le vie la notizia, accolta ovunque con stupefazione, tanto il pubblico, suggestionato dalle affermazioni degli uomini ritenuti competenti, era nella certezza che nessun essere vivente fosse rimasto nelle miniere di Courrières.

Cadaveri che vivono!...

Ecco come il corrispondente del *Temps* a Lens, narra questo strano e drammatico episodio della catastrofe del 10 marzo:

« Avendo appreso ieri sera che si doveva oggi, fin dalle prime ore, alla fossa N. 2 sollevare le frane che ingombravano la vena « Giulia » al nord dell'incendio, per aprire una via verso il pozzo N. 3, mi ero recato a Billy Montigny. Verso le 7, conversavo con un ingegnere del controllo all'apertura del pozzo, quando improvvisamente un operaio accorse tutto tremante, cogli occhi stralunati e dirigendosi all'ingegnere gli disse testualmente:

« — Signore, vi hanno nell'Acrocbage 13 cadaveri che vivono ancora, e hanno domandato di essere risaliti!

« — Dei cadaveri che vivono ancora! — dice l'ingegnere. — Che volete dire?

« — Sì, degli uomini vivi, dei superstiti della catastrofe.

« E l'operaio parte come un pazzo per andare a cercare dei compagni. Ci precipitiamo, l'ingegnere ed io verso la gabbia, intorno alla quale vi ha già una dozzina di minatori, che guardano dall'orifizio del pozzo. Lentamente l'argano svolge l'interminabile fune di ferro; alcuni minuti secondi scorrono e improvvisamente la gabbia appare, dalla quale vediamo uscire, aiutati dai minatori, dei fantasmi. E il minatore che poco prima gridava « Sono dei cadaveri viventi », aveva trovata l'espressione giusta. Uno di essi, di cui parlerò a lungo più oltre, si mette a ridere, ma di un riso spaventevole, lugubre, che ci dà dei brividi fino al midollo delle ossa. Questo fantasma gaio si chiama Némy; ritenete bene questo nome: è quello dell'uomo che ha salvato tutto il piccolo drappello. E' un ex-allievo della scuola dei minatori di Alais, figlio di un altro minatore dell'Alvernia.

Il primo sollievo.

« Intanto accorrono altri operai che sostengono e portano quei disgraziati. Soffia un vento freddo; uno dei salvati mormora: « Ho freddo! »; tutti, del resto, rabbrividiscono. Si fa un centinaio di metri e si arriva all'infermeria. Subito alcune donne dispongono a terra alcuni materassi con cuscini e lenzuola; ognuno dei 13 superstiti è steso sopra uno di questi letti improvvisati, con la testa alquanto sollevata; si portano pure coltri e coperte di lana. Dodici fra i superstiti sono abbattuti e guardano con gli occhi stralunati; il tredicesimo, Némy, parla continuamente al direttore della miniera, Lavaurs, che è entrato in quel punto. Gli dice: « Tè, buon giorno, signor direttore; come va? »

« E siccome affettuosamente Lavaurs gli stringe la mano e lo supplica di non parlare, Némy insiste: « Ah! siete affatto! Non mi sento troppo malato; spero che tra poco potrò tornare a casa mia », e aggiunge ridendo: « E' tanto tempo che sono rimasto fuori. Ah! signor direttore, vi riconosco benissimo; sapete che mia moglie era di Grenoble come voi. » E continua a parlare.

L'orribile stato dei sepolti vivi.

« Ma ecco tre medici, fra cui il dottore Lourties, medico-capo della Compagnia di Courrières, fratello del vice-presidente del Senato.

« Fanno sorbire a ciascheduno dei malati un piccolo cucchiaio di latte, ma non senza difficoltà.

« — Non va giù! — dice un giovane minatore al medico che tenta di fargli inghiottire una goccia di latte.

Tutti hanno volti spaventevoli a vedere; sono ancora cogli occhi spenti, le membra anchilosate; si direbbero moribondi, e si legge sui loro volti l'espressione di una sofferenza indicibile. E Némy, lui, parla sempre!

« — Lasciamolo un istante tranquillo. — mi dice il dottore Lourties, a voce bassa, — torneremo ad interrogarlo fra poco.

La topografia del luogo.

« Torno all'ingresso del pozzo, ove si attende l'ascensione della gabbia che riconduce il drappello che trovò i 13 superstiti. Gli ingegneri del controllo mi spiegano la topografia del quartiere, in cui ha avuto luogo il salvataggio.

« Per andare dal pozzo N. 2 al pozzo N. 3, centro dell'esplosione, abbiamo dovuto tentare di aprirci una strada, a 340 metri dalla parte della vena « Giuseppina »: era la via più corta per raggiungere la meta; era quasi una linea diretta. Disgraziatamente abbiamo incontrato quell'incendio, con cui abbiamo lottato da 15 giorni. Il fuoco divampò siffattamente, che decidemmo di cercare un'altra strada; disgraziatamente quest'altra strada era molto pericolosa, e noi non potemmo deciderci a fare rischiare la vita ad altri minatori in numero grandissimo; quindi sembrava perduta ogni speranza di salvare quelli che si trovavano nelle miniere al momento dell'esplosione.

« Mentre l'ingegnere termina queste spiegazioni, la gabbia si ferma all'ingresso del pozzo e mette alla luce i tre operai che primi hanno visti i superstiti. Uno di essi mi fa il seguente racconto:

Il racconto di un salvatore.

« Erano circa le 6,30 e ci trovavamo nell'*Acrochage* pronti a salire, quando uno dei nostri compagni è venuto a dirci: « Vi hanno degli uomini vivi dall'altra parte della frana; si odano delle grida di soccorso. » Insieme agli ingegneri, muniti delle nostre lampade, ci siamo diretti nel luogo indicato. Infatti un minatore che aveva potuto spingersi fra quelle rovine, aveva udito implorare soccorso. Col pericolo della propria vita, l'ingegnere Petitjean, strisciando fra le frane, si è avvicinato ed è riuscito a spingersi fino al disgraziato che chiama: era Némy. Subito abbiamo messo in opera piedi e mani. Némy, gridava: « Riconduco 12 uomini con me. »

Un capo-mastro disse ad un redattore del *Temps*: « Quei 13 disgraziati sono giunti in quela galleria guidati in qualche modo dall'aria fresca che il ventilatore

L'odissea di Némy.

« Il giorno dell'espulsione mi sono trascinato nei dintorni del pozzo N. 3, cercando un ricovero contro i cattivi gas e un'uscita da quell'inferno.

« Mi ricordo di essere passato sopra un mucchio di cadaveri, non li ho contati, trovandomi in un'oscurità completa, ma penso che debbano essere stati una cinquantina. Non tardai a giungere alla sommità della china; colà udii delle voci; mi diressi da quella parte e feci bene, poichè trovai i compagni che vedete qui a me di fianco. Mentre li chiamavo, udii uno di essi rispondermi: « Benite per liberarni! » Risposi: « Ahilmè! io sono prigioniero come voi », e mi unii ad essi. Rimanemmo otto giorni in quel sito accovacciati gli uni contro gli altri. Le nostre provvigioni erano finite, ed allora abbiamo mangiato delle scorze di legno. — l'ottavo giorno dissi ai miei compagni: « Bisogna assolutamente che usciamo di qui; bisogna camminare ». Ed eccomi partiti attraverso la miniera in piena oscurità senza mèta precisa, poichè eravamo completamente disorientati. Ma da ogni parte urtavamo contro frane e in via senza uscita. Camminavamo lentamente, a tastoni, gli uni addossati agli altri, e di tanto in tanto uno di noi faceva l'appello affine di non lasciare compagni per la strada. Una sera siamo capitati per caso in una scuderia; colà abbiamo trovato avena e carote, grazie alle quali abbiamo potuto fare parecchi pasti. Ma due giorni dopo abbiamo trovato di meglio: il cadavere di un cavallo, non abbiamo stentato a tagliare da quel cadaveri pezzi di carne coi nostri coltelli; solo era infatti in piena decomposizione; così mangiammo altrettanto carne di quel cadavere e scorze di legno. Ecco, del resto, gli avanzi del nostro ultimo pasto. »

« E Némy mostrò da una scatola, nella quale erano stati collocati gli oggetti trovati nelle sue tasche e in quelle dei compagni, un pezzo di carne che puzzava orribilmente, un po' di avena e delle scorze di legno. Poi riprende: « Per bere pigliavamo un po' di acqua che era nelle fiasche e raccoglievamo preziosamente le nostre orine. »

I superstiti erano 20.

« Dai racconti dei superstiti apparirebbe che essi erano venti; poi si sono trovati separati, 15 da una parte e 5 dall'altra: il primo gruppo condotto da Némy, il secondo da Prucot. Cinque scomparvero dal gruppo dei quindici e due dal gruppo dei cinque. Si capisce così come immediatamente sia corsa la voce che cinque altri viventi erano stati ritrovati.

« Non si tosto la notizia fu conosciuta, tutti gli ingegneri, tutti i gruppi di « salvatori », discesero nelle miniere in tutti i piani e in tutte le gallerie per esplorare. Un pompiere afferma che mai non era stato detto ai « salvatori » francesi di recarsi nelle altre gallerie che quelle in cui vi era il fuoco; nè altrimenti si fece coi « salvatori » tedeschi.

L'esasperazione delle donne.

« L'esasperazione è grande nella folla dei minatori e delle loro donne.

« Queste, in particolar modo, sono irritatissime, insultano tutti i direttori ed ingegneri, gridando: « Bisognava darci dei calzoni e avremmo saputo andar giù noi a salvare i nostri mariti e i nostri figli. Disordini meno da temersi.

« L'ex-deputato nazionalista Francesco Laur, che tiene fa sostenne in parecchi giornali che dovevano ancora esserci dei vivi nelle miniere, arguendolo da diversi indizi, è stato oggi intervistato da parecchi giornalisti: « Ricordo in particolar modo come mi giorni dopo la catastrofe si fossero trovati nei sotterranei buon numero di cavalli. Ciò — dice egli — avrebbe dovuto far comprendere senza ancho degli uomini potevano essere vivi. Nello stato di esasperazione inaudita in cui si trovava la popolazione dopo il sinistro, il mio intervento — soggiunse egli — avrebbe scatenato contro gli ingegneri un formidabile e irresistibile movimento per parte delle migliaia di donne e di parenti che li avrebbero maltrattati. Perciò non osai spingere troppo oltre la polemica; ma bisogna dire che le responsabilità degli ingegneri che diressero il salvataggio sono gravissime e che un'inchiesta rivelerà senza dubbio molte colpe. »

Un piccolo Comune d'Italia al Municipio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Il presidente del Consiglio municipale ha ricevuto dal Municipio di Arcidosso, provincia di Grosseto, il dispaccio seguente: « Signor sindaco di Parigi. Il grido di dolore provocato dalla crudele sventura che ha colpito gli operai della città carbonifera di Courrières ha trovato un'eco nel nostro paese, che per mezzo del suo Consiglio comunale si associa al vostro dolore ed invia un triste saluto alle vittime in testimonianza dei legami di simpatia che uniscono l'Italia alla Francia e come una prova dei nostri legami di solidarietà nel dolore, che fa di tutti gli uomini dei fratelli. Aggradite, ecc. »

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi ha risposto: « Signor sindaco. I sentimenti di dolorosa simpatia che avete voluto esprimerci, in seguito alla catastrofe che ha piombato nel lutto la Francia intera, hanno profondamente commossi i miei colleghi e me. Ci è caro sapere che i nostri amici d'Italia hanno provato quanto noi la grave sventura. A nome del Municipio di Parigi vi prego di accettare e di fare accettare al Municipio di Arcidosso i nostri ringraziamenti e l'espressione della nostra affettuosa simpatia. »

Il Comitato di soccorso di Courrières si è riunito stamane sotto la presidenza di Loubet. Il prefetto del Pasco di Calais espose l'opera del Comitato di Arras e indicò le basi delle ripartizioni effettuate e dei soccorsi distribuiti che provvedono ai bisogni immediati delle vittime. La data della seconda riunione sarà fissata ulteriormente. Il totale dei fondi raggiunge tre milioni.

La sciopero dei garzoni di Caffè a Torino.

Ci telegrafano da Torino, 30, ore 7:

Lo sciopero dei garzoni di caffè ha provocato nuove dimostrazioni. Un gruppo di operai dell'Arsenale invitò i soldati incaricati del servizio d'ordine ad abbandonare le loro armi e fare fuoco sui suoi capi. I gendarmi dovettero caricare. Parecchi dimostranti vennero gettati a terra e calpestati. Nessun arresto.

La questione dell'intervento nel Natal alla Camera dei Comuni.

La Camera dei Lordi per Milner.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Douglas e *Macdonal* richiamano l'attenzione del Governo sulla questione del Natal.

Il *sottosegretario delle colonie* giustifica l'azione del Governo imperiale e dice che queste non ha l'intenzione di calpestare le prerogative della colonia e la sua autonomia, ma ha il dovere, in caso così serio come quello di una sollevazione indigena, di aiutare la colonia con tutto il suo potere. Crede che il Governo potrà fare a questo riguardo dichiarazioni più complete stassera o lunedì. Spera che da ambe le parti si agirà con moderazione e buona volontà.

Forster dice evidente che incidenti gravissimi si verificarono e che il Governo ricevette informazioni che non può comunicare alla Camera. Esso sarà responsabile delle calamità che potranno derivare dal suo intervento incostituzionale nel Governo di una colonia autonoma.

Un deputato deplora, fra le interruzioni della Maggioranza, che Churchill siasi mostrato di rispondere in una questione così grave. Dice che l'assenza del primo ministro è un insulto alla Camera.

La seduta è tolta.

***

La Camera dei Lordi è gremita; tutti i membri dell'Opposizione sono presenti; anche le tribune sono affollatissime.

Halifax svolge una mozione esprimente gratitudine al Milner pei servizi resi alla patria come alto commissario nel Sud-Africa. L'oratore elogia l'opera di Milner.

Amphill appoggia la mozione e biasima l'attitudine degli avversari di Milner alla Camera dei Comuni, i cui attacchi non possono che nocreggiare gli amministratori delle colonie inglesi.

Il ministro delle colonie, *Elgin*, fa appello al patriottismo dell'Opposizione e chiede che ritiri la mozione. Soggiunge che la discussione potrebbe condurre soltanto all'esame delle questioni personali, ritardando molte altre più importanti discussioni.

Dopo un lungo dibattito si respinge, con voti 170, contro 35, la pregiudiziale elevata dal Governo, e si approva per alzata e seduta la mozione di Halifax.

***

Si ha da Johannesbourg: Si teme che l'intervento del Governo imperiale al Natal abbia una influenza funesta su tutti gli indigeni dell'Africa del Sud. All'assemblea annuale dell'Associazione per la mano d'opera indigena, il presidente ha dichiarato che il 70 0/0 dei lavoratori cafri sono stati reclutati in territorio portoghese.

Si ha da Durban: Da tutti i punti della colonia giungono telegrammi di protesta contro l'intervento del Governo imperiale. Un grande *meeting* di protesta avrà luogo domani a Durban.

Incidenti al Senato francese per gli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Gaudin de Villaine interroga il Governo sulla morte del dimostrante Andrea Regis all'inventario di Montregard.

Clemenceau dice che si era fatto credere agli abitanti di Montregard che si sarebbe portato via il loro buon Dio. Da ciò la loro eccitazione. Parecchie centinaia di persone assalirono e percossero il ricevitore ed i gendarmi. L'ora da aspettarsi che essi reagissero. (*Applausi a Sinistra*) Che gli inserti della Chiesa siano avvisati.

Gaudin de Villaine replica: « Voi affermate che la violenze erano terminate. »

Clemenceau: « Ho detto che farò eseguire la legge quando mi piacerà. Ho detto che non volevo arrischiare delle sintesse per contare i candelieri della chiesa, ma non ho detto che non impiegherei la forza. Ho fatto prova di moderazione. Che i vostri amici rinunzino ad insorgere contro la legge. In quanto a quelli che si barricano nelle chiese, siate certi che andrò a cercarli al momento opportuno, strategicamente parlando. » (*Vivi applausi a Sinistra*)

Gaudin de Villaine replica: « Votando la legge di separazione si è irritata e violentata il popolo. Vi è oggi fra il popolo e voi qualche cosa di incancellabile. »

L'incidente è chiuso.

Si approva una proposta firmata a 18 anni la maggiorità penale.

Si respinge a mano alzata una proposta di Flichon, tendente a sopprimere i sotto-prefetti.

La seduta è tolta e rinviata a martedì.

REATI E PENE

La signorina Casella assolta!

Ci telefonano da Como, 30, ore 24:

Siamo all'ultimo giorno del processo; il pubblico ancor più numeroso invade ogni spazio possibile, tanto che il presidente per evitare rumori è costretto a fare sgombrare l'entrata.

L'imputata è trattenuta nella camera di sicurezza perchè continuamente presa da malcchi isterici. L'avv. Carlo Predarie comincia la sua arringa che viene sospesa a mezzodì e ripresa alle ore 14. Egli conclude per la completa irresponsabilità della Casella. Dopo di lui replica il P. M. ribadendo l'accusa; quindi l'avv. Nennia Marzano pronuncia una smagliante arringa ricostruendo tutta la vita della Casella dal primo giorno in cui incontrò il Ghiringhelli fino a quello in cui lo uccise. E rifacendosi alle perizie che non stato rifiutate dal P. M., dimostra la completa irresponsabilità della Casella.

Terminate le arringhe e fatto il riassunto presidenziale, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Il momento è solenne e l'aspettativa è grande. Dopo meno di mezz'ora i giurati rientrano e si comprende subito, dal tempo impiegato, che il loro verdetto non può essere che assolutorio. Infatti i giurati hanno risposto affermativamente al quesito in cui si chiedeva loro se la Casella era irresponsabile. Precisamente quindi la sua irresponsabilità. La Corte l'ha dichiarata prosciolta e l'ha resa libera.

Fuori del Tribunale una gran folla attendeva l'uscita della Casella, la quale era stata colta ancora da uno dei soliti accessi, di modo che fu trasportata semi-svenuta all'albergo ed ivi riconsegnata alla propria madre, la quale si trovava in uno stato da far compassione.

Il processo contro il tenente accusato di sevizie contro soldati.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi, dinanzi al Tribunale Militare di Roma, è cominciato il processo contro il tenente d'artiglieria Lo Giudice, imputato di aver fatto legare, per punizione, ad un asse del letto due soldati, che rientravano ubbriachi e schiamazzavano.

Il tenente nel suo interrogatorio dichiara che non ebbe intenzione di umiliare i due soldati, e che rimase con loro, ammonendoli della sconvenienza dell'ubbriachezza, e dopo sette minuti li fece slegare.

Furono uditi le due Parti lese, che confermano i fatti per cui si mosse a rapporto; quindi ha luogo l'esame dei testimoni.

Domani sera forse si avrà la sentenza.

Il misterioso assassinio del tipografo del *Galletto*.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Pare vadano sfumando le probabilità di sparire il velo che ricopre l'assassinio misterioso del tipografo d'Asti. Si era pensato che il movente del delitto fosse la rapina, ma contro questa congettura stanno i seguenti fatti: il Bianchi, mentre stava scendo dall'osteria di via Tratti coi due giovinastri, che avrebbero poi fatto il colpo, si rivolse al Castelli, chiedendogli dieci lire in prestito. Il prestito venne rifiutato. I due pensarono da ciò potevano seguire che avevano per le mani un merlo pesce. In secondo luogo, il Bianchi era in stato tale di ubbriachezza, che la rapina avrebbe potuto commettersi senza bisogno di spargere sangue. Terzo fatto: il portafogli fu trovato vuoto al suo posto. In caso di furto, ora, i malandrini, fatto il colpo, sarebbero fuggiti e l'avrebbero gettato via, visto che non contenova denaro.

Il Castelli, padre, è stato messo in confronto coi due soci pregiudicati arrestati ieri, ma in presenza di essi riconobbe i due che accompagnarono il Bianchi fuori dell'osteria. Nè l'uno, nè la sua moglie, nè le serve identificarono alcuno degli individui arrestati.

Quale fu dunque il movente dell'assassinio? Per ora mistero.

SPORT

Nuove gare di lotta.

Domenica e lunedì sera al teatro Vittorio Emanuele avranno luogo due gare di lotta, a cui parteciperanno Petersen, Feldnber, Laurent le Boncatrone ed altri noti campioni.

FOOT-BALL.

La quarta finale del Campionato Italiano a Milano.

Questo dibattuto match, già giocato e vinto dalla nostra Juventus, che, per volontà della Federazione Italiana di F. B., dovrà ora ripetersi non troppo giustamente, avrà luogo domani, 1o aprile, sul terreno del Milan C. A. F. C.

L'aspettativa per questo incontro è grandissima. Il pubblico sportivo torinese, troppo desideroso di prenotare a questa ultima accanita, ha trovato di appagare il suo desiderio servendosi del treno speciale organizzato a prezzo ridotto dalla stessa Juventus. Questo treno partirà dalla nostra città alle ore 7,30 di domani, e vi farà ritorno alla sera, alle 21, partendo da Milano. Duecento e più sono già gli iscritti presso il *Ristorante Voigt*, via Pietro Micca.

Compongono la squadra i seguenti giocatori: Durante, Bellingeri, Mazzia, Corbelli, Goccione, Dimma, Squaire, Varetti, Armano, Bertolo, Donna.

L'Unione Sportiva contro la Pro Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 22:

Questa due fortissime squadre si disputeranno domani, domenica, alle ore 14, un'attesa partita sul piazzale Conte di Torino. Fungerà da *referee* Piero Albertini.

Palermitani contro Messinesi.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 20:

Le due valorose squadre siciliane hanno giocato sul piazzale Ramoni un match accanito per la Coppa col comm. Witaker. Vittorie: messinesi con 2 goals a uno.

CICLISMO.

La prossima riunione al Moto-Velodromo Umberto I

Le Gare eliminatorie promosse dall'U. V. I. per l'Olimpiade di Atene si disputeranno a Torino l'8 aprile, alle 14,30, alla pista del Moto-Velodromo Umberto I. Esse comprenderanno le seguenti gare:

1.o Corsa di velocità di m. 1000. Il vincitore, oltre al premio, sarà mandato ad Atene. — 2.o Corsa bicicletta, giro di pista 333,33, velocità a cronometro; premi come sopra. — 3.o Corsa tandems m. 1000. — 4.o Corsa bicicletta, velocità, m. 1000. — 5.o Corsa bicicletta, Km. 20, con allenatori.

TIRO A SEGNO.

Un reparto armato che tende a godere vantaggi sul servizio militare.

Presso la Società di tiro a segno nazionale a Torino si è costituito, con circa 60 aderenti, un reparto armato di giovani dai 14 ai 18 anni. Questo reparto sarà istruito nelle esercitazioni militari, sia puramente e nel tiro con carabina Flobert e con armi da guerra, e sarà sotto la direzione e sorveglianza del maggiore direttore di tiro, dei capitani vice-direttori e del tenente comandante il reparto, coadiuvato da graduati di truppa.

Questa istituzione tende a far acquistare ai giovani l'istruzione militare complementare dell'educazione fisica, per prepararsi così ad usufruire dei benefici che le nuove modificazioni di legge sul reclutamento intendono per decretarsi ai giovani che abbiano compiuto un corso d'istruzione militare ed il tiro a segno.

Domani, 1.o aprile, ore 8,30, ha luogo il Manifesto la seconda convocazione del plotone.

IPPICA.

Il Ministero della Guerra appoggia il Concorso Ippico di Torino.

Il Ministero della guerra, in omaggio alle speciali circostanze che occorrono in quest'anno, ha concesso che al Concorso Ippico, indetto con cura dalla Società Zootecnica di Torino, possano prendervi parte tutti gli ufficiali delle Armi a cavallo del Regno, compresa la Scuola di cavalleria, e che nel programma venga pure compresa una speciale categoria per gli uomini di truppa.

La Commissione ordinatrice si radunò ieri, sotto la presidenza di S. E. il comandante il I Corpo d'armata, per le disposizioni a prendersi al riguardo.

Il Concorso si terrà in elegante Ippodromo appositamente costruito in piazza d'Armi, e si svolgerà a cominciare dal giorno 12 prossimo maggio. Il programma coi suoi particolari sarà pubblicato quanto prima.

La forza giornata del gran "meeting" inglese.

Ci telegrafano da Liverpool, 30, ore 23:

Oggi ha avuto luogo l'importante corsa « Grand National Steeple-Chase », con premio di L. 66,750. Il percorso fu di 7200 metri. Vi corsero 33 cavalli, delle migliori Scuderie.

Grammont Jr., con arrive dimanso, il cavallo *Americola*, di Vilvet; 2.o *Red-Lode*; 3.o *Knot-Mes*.

SCHERMA.

Gran torneo di scherma a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Nei primi giorni d'aperture dell'Esposizione Internazionale di Milano si svolgeranno le Gare nazionali di scherma per dilettanti, indette dal Club d'Armi milanese.

Ecco il programma: Sabato, 21 aprile, Gara incoraggiamento spada e sciabola *juniori*; domenica, 22, Gare di spada e sciabola *seniores*; lunedì, 23, Coppa *Challenge* della *Gazzetta dello Sport*, con premio offerto da S. A. R. il Conte di Torino, e Coppa *challenge* di scherma del Club d'Armi milanese. Inoltre al vincitore è assegnata la grande medaglia del Comune di Milano. Vi saranno altre splendide medaglie d'oro ed oggetti artistici alle Gare di classifica e d'eliminazione.

ALPINISMO.

Le Sezioni in moto.

Ci scrivono da Brescia, 30:

La Sezione alpinistica di qui farà domani, 2 corrente, la sua gita al monte Belvedere di Colombaro.

***

Ci scrivono da Milano, 30:

Le Sezioni operaie di Milano e l'Ateneo operaio hanno organizzato per domani, 2 corr. un'escursione a San Genesio, sotto la direzione dei relatori Artini, Marani ed ing. Pozzo.

PODISMO.

La marcia dell'Audax di Genova.

Ci scrivono da Genova, 30:

Si svolgerà domani, 1.o corr., sul percorso Genova, Dorin, Orero, Bromin, Casella, Busalla, Genova (chilometri 75), e sarà la settima marcia di questa Sezione.

TIRI.

Un gran premio a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Si è disputato alle *cinque* Piccamiglio il premio di lire 500, ed è stato vinto dal vercellese Bonelli, in unione ai signori Baroni e Ragnisi di Alessandria e Sogni della *Mosera* di Milano. Domani, 1.o corrente, avrà rispetto le *cinque* della Società Cacciatori vercellesi.

Una giornata di Tiri a Granarolo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Si svolgerà a Granarolo, domani, 1.o corr., una giornata con quattro tiri e vario *poules* libere.

***

Anche a Santa Eufemia della Fonte vi sarà un corso importante d'esercitazioni primaverili, che comprenderà le seguenti giornate: 1, 8, 2 e 29 aprile.

Ferrovie e tranvie in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

La scorsa estate il nostro Consiglio provinciale ebbe ad accordare cospicui sussidi per le ferrovie economiche Cuneo-Bra-Alba-Asti, e per la tranvia elettrica Cuneo-Carrù-Stazione, di non lontana attuazione, specialmente quest'ultima, avendo i Comuni interessati cooperato lodevolmente concorso. Ora, colla progettata linea Cuneo-Nizza è più che naturale che abbiano a pullulare altri progetti, ed è così che nella prossima seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Cuneo sarà a chiamato a dare il suo concorso per le seguenti tre linee:

1.o Tronco di ferrovia Fossano-Bra-Canale-Asti;

2.o *Ferrovia* economica Saluzzo-Savigliano-Bra, con diramazione a Villanova Solaro e Moretta;

3.o Tranvia Pinerolo-Racconigi-Canale.

E mentre questi progetti vengono portati al Consiglio provinciale, altri progetti sono in vista: il tronco Busca-Dronero; la tranvia Borgo San Dalmazzo-Demonte-Vinadio; la prosecuzione della tranvia Cuneo-Boves e Peveragno-Chiusa Pesio, senza contare poi Savigliano, che, a somiglianza di Fossano e Cuneo, vuole essere un centro importante di tranvie.

Il cardinale Oreglia al Santuario di Vicoforte.

Ci scrivono da Mondovì, 30:

E' giunto alla vicina Bene Vagienna il cardinale Oreglia, e vi si tratterrà alcuni giorni. In questa breve permanenza l'illustre porporato farà una breve visita al Santuario di Vicoforte, ove celebrerà Messa solenne domenica prossima. Il clero e la popolazione faranno all'Eminentissimo vegliardo una festosa accoglienza.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 30 marzo.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,20.

CASANA, VICARY, MUSSO, ROSSI A., FINO, fanno raccomandazioni su argomenti vari, a cui il SINDACO risponde dando spiegazioni e promettendo di interessarsi delle diverse questioni.

Si arriva così seriamente alla questione dell'

Istituto Politecnico.

Il SINDACO annuncia che i varii oratori che parlarono nella seduta di mercoledì si accordarono sul seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, persuaso della necessità di una maggiore praticità e specializzazione dell'educazione tecnica; e che le proposte della Commissione senatoria circa l'unificazione del Museo Industriale e della Scuola di applicazione degli ingegneri corrisponderanno a tale concetto e terranno conto dei molteplici voti manifestati; sollecita dal Governo l'attuazione del progetto relativo alla fondazione di un Politecnico nella nostra città. »

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità, ed all'unanimità sono pure approvate le proposte della Giunta.

Si dovrebbe quindi discutere il ricorso di un elettore contro l'elezione del consigliere Compans; ma per desiderio da questi espresso d'essere presente alla discussione, essa è rinviata ad altra seduta.

Quel che portarono via le suore dal Convento della Visitazione.

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere GHERARDINI, il quale svolge le sue interrogazione sui « vandalismi commessi dalle suore nell'edificio lasciato or ora dal Monastero della Visitazione in via Consolata ». Spiega come quell'ordine monastico sia stato soppresso fin dal 1800, ma abbia tenuto il monastero fino al 1905, essendo sempre le monache in numero maggiore di sei. Rifà la storia delle trattative corse fra il Municipio e le monache, a cui il Municipio si impegnò di corrispondere una indennità di venti mila lire. « Le monache lasciarono il convento insultato e sputi, e andandosene hanno portato via il credibile e l'incredibile. »

« Hanno portate via, come vandali, non solo le invetriate, le chiambrane, le inferriate, ma il palchetto della chiesa..... Hanno rotto l'unico balcone per asportarne la ringhiera. (*Si ride*) Mi si dice che durante le elezioni si volevano allogare in quel locale dei carabinieri. Ma sì! in quel disastro nessuno le guardia di P. S. avrebbero potuto abitare! (*Si ride*)

« Altro che metterci dei cronini, come si era divisato! Non lasciarono venti centimetri di tubo di gas e di acqua. Nemmeno i chiodi hanno lasciato! E tanto sapevano di far cosa illecita che di fuori lasciarono tutto intatto! »

Conclude dichiarando ch'egli crede che il Municipio possa intentare causa di danni alle suore.

Il SINDACO spiega che è vero che il Municipio promise alle suore un'indennità di ventimila lire per anticipato sgombero; che è vero anche che le monache asportarono in buona fede tutto quello che era asportabile.....

SCIOARATI: « In buona fede! »

SINDACO: « Io devo supporlo! Ad ogni modo, il Municipio fece subito le sue proteste. Fui lo stesso ad accorgermene un giorno, passando in quei paraggi, perchè vidi che avevano portato via anche il portone. Ne avvertii anzi il comandante delle guardie. »

GHERARDINI: « L'avevano portato via di notte..... »

SINDACO: « Ad ogni modo, abbiamo fatta una protesta, un verbale e abbiamo fatto in modo che le monache stesse provvedessero al meno in parte a riparare ai danni delle loro..... asportazioni. Venne l'amministrazione del commissario regio. Le monache si rivolsero a lui, e n'chiesero, avendo esse adempiuto ai loro obblighi, che venisse loro pagato le ventimila lire pattuite, e di cui io avevo sospeso il pagamento. Il commissario regio fece pagare diecimila lire, a patto che le suore rinunciassero alle..... spoglie del monastero. Ad ogni modo, seppia il Consiglio che il Municipio non ebbe ancora in consegna definitiva il monastero, non pagò che diecimila lire, e non pagherà la rimanente somma se non sarà certo che siano stati rispettati tutti i suoi diritti. »

SCIOARTI vorrebbe sapere che intenda dire il sindaco con la consegna provvisoria dell'edificio.

SINDACO: « E' la legge stessa del 1866 che accenna ad una presa di possesso provvisoria. »

GHERARDINI: « Lieto che il sindaco Frola sia nel suo ordine di idee. « Non qualifico la deliberazione presa dal commissario regio... Eravamo alla vigilia delle elezioni..... »

FINO: « Ma le suore non vanno a votare! »

GHERARDINI: « Non si dia colore politico a questa mia interrogazione. Qui non si tratta che di difendere gli interessi del Comune da una ingiusta spogliazione..... » Presenta un ordine del giorno con cui « il Consiglio comunale invita il sindaco e la Giunta a far rispettare dalle suore della Visitazione i diritti del Municipio..... ».

Il SINDACO dichiara che non può mettere in votazione tal ordine del giorno se non c'è il consenso unanime del Consiglio. Non può poi accettarlo perchè non crede di dover essere invitato dal Consiglio a da alcun consigliere in modo speciale a compiere il suo dovere. (*Bene! Approvazioni*)

BOLMIDA non plaude certo al modo con cui le monache hanno trattato la proprietà da cedere al Municipio; ma non trova che si possa limitare il commissario regio per le trattative sue con le monache. « Intanto egli le obbligò a restituire gli oggetti asportati..... »

GHERARDINI: « In parte..... »

BOLMIDA: « No, il commissario parlò sempre, e noi parliamo pure di obbligo da parte delle monache di restituire *tutti* gli oggetti asportati..... »

CASANA crede che basterebbe prendere atto delle dichiarazioni del sindaco, il quale ha pure esplicitamente affermato e ripetuto di essere disposto a tutelare tutti i diritti del Municipio su là dove le azioni giuridiche gli lo consentano. Propone quindi il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno. »

Il SINDACO accetta quest'ordine del giorno, che, posto in votazione, è approvato all'unanimità, avendo Scioratti, per la Minoranza, dichiarato che questa non insiste su quello di Gherardini.

E, come un commento al dibattito — spesso allegro — cui ha dato origine l'interpellanza del consigliere Gherardini, alleriamo quest'ultimo scambio di frasi tra..... i due settori estremi.

NASI: « Vedete, qui ne imparate tutti i giorni una! »

CASTELLANO: « L'insegnamento è reciproco! »

Il Consiglio senza discussione approva poi tutte le proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, le quali, del resto, non riguardano che affari di ordinaria amministrazione.

Alle 16,45 la seduta pubblica è tolta; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta. Nella quale il Consiglio ebbe comunicazione delle trattative corse colla ditta Michelin, circa l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione della gomma per automobili in Valdocco; poscia approvò alcune disposizioni nel personale degli insegnanti e degli impiegati municipali e, fra queste, il collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del cav. Tommaso Prinetti, ingegnere-capo del Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Alla seduta odierna mancavano i consiglieri Albertini, Di Sambuy, Cagno, Carle, Casalini, Cavaglià, Caviglia, Compans, Crispolti, Doghetto, Dunco, Fenaglio, Geisser, Palberti, Rignon, Teofilo Rossi, Sambuceo.

Di Sambuy, Dunco, Compans, Rignon, Teofilo Rossi, Albertini, Crispolti e Caviglia avevano scusato la loro assenza.

Arti e Scienze

LA PESTA

Commedia in tre atti di Vittoriano Sardou

(Teatro Alfieri – 30 marzo 1906).

Casimiro Revillon (E. Ruggeri) — *Fiorenza* (Emma Gramatica) — *Filippo Jobelin* (U. Piperno) — *Stanislao Poloni* (E. Ferrero) — *Oscar Merival* (E. Zanuccoli) — *Ufficiali ingesi* (C. Bertramo) — *Gilberto* (Bardazzi-Bertramo) — *Ortensia* (A. Dondini), ecc.

Passa per questi tre atti un lampo dell'antico Sardou, ma un lampo assai pallido, così rapido, così ridotto di proporzioni da non produrre neanche più luce, nè essere segno di forza, nè essere indice dell'energia di quell'olimpico « Giove adunator di riso e di lacrime », che fu l'autore di tanti drammi e di tante commedie non facilmente obliabili.

La Pesta non è altro che un frettoloso *vaudeville*, che ha un atto insignificante: il primo; un atto affidato ad un buon motivo di comicità e condotto con discreta bria: il secondo; e un atto assai stentato, puerile e, diciamo anche la parola, brutto: il terzo. Facciamo la somma e dovremo concludere che la nuova opera di Vittoriano Sardou non può fare certamente onore al suo autore, al « Maestro ».

Voi ne conoscete la favola, senza dubbio. Dalla fucina di Parigi l'argomento si è sparso ai quattro venti prima ancora che la commedia avesse un titolo preciso e tantmeno la prova della scena. Anche questa volta il tema del divorzio ha alimentato la fantasia del Sardou, che ha voluto ingegnosamente costruire una situazione specialissima di personaggi, nella quale, è d'uopo ammettere, non manca una fonte sottile e curiosa di comicità. Casimiro Revillon ha sposato Fiorenza, divorziata dal signor Filippo Dopo un anno di matrimonio, il signor Revillon, — che è geloso, molto geloso — ordinando alcune carte in un mobile di casa, trova un biglietto assai compromettente, per il quale viene ad apprendere un'amorosa relazione di sua moglie con una sconosciuta. Non vi è data, non vi è alcun indizio che rischiari la situazione. Il tradito è lui o il marito precedente, il marito numero uno? Fiorenza dichiara che la relazione risale a sei anni avanti. Dunque il tradito sarebbe Jobelin. Revillon non è del tutto persuaso, e, deciso di andare alla scoperta della verità, si mette sulla *pesta*, che deve condurlo alla soluzione del mistero. Occorrono delle prove? Fiorenza domanderà la testimonianza stessa di Filippo Jobelin. Fin qui il primo atto. Io non vi narro la commedia, ricordo semplicemente il punto di partenza ed il motivo. Ma, come ho già detto, questo primo atto è una preparazione assai modesta. L'impressione del pubblico non fu ieri sera notevole. Applausi non calorosi, ma sempre benevoli, troppo benevoli, parsine, l'accolsero: con tutto ciò l'atto è povera cosa. Poco spirito, poco brio, poca novità e assai poca fantasia: un dialogo scorrevole, qualche riflessione un po' arguta, e nulla di più. Quei quattro o cinque personaggi che vi compaiono sono ormai usciti dall'uso: dicono cose già cento volte dette dal Sardou stesso: informi il tipo dell'amico viaggiatore, il signor Stanislao Potard, che è composto con una ricetta di tratti, da cui l'autore ha saputo trarre in passato dei frutti saporiti di ben maggiore e scintillante spirito e gaiezza.

Ma ieri sera l'aspettazione era poi secondo atto: se n'era detto a Parigi ed altrove un gran bene: era stato preannunziato come un gioiello di atto, nel quale il Sardou era ritornato ai momenti più felici della sua abilità magistrale e della sua allegra fantasia.

Debbo confessare di essere stato, per conto mio, assai deluso. L'uditorio vi si divertì invece ed applaudì con calore. Se vi si è divertito, avrà ragione il pubblico: ma non credo di aver torto per lo.

Tra il primo ed il terzo, questo secondo atto ha certamente un valore incomparabilmente maggiore: ma un valore assai relativo. E' tutta la commedia, prima o dopo di esso, non vi è nulla, o ben poco. Se vogliamo far piacere a chi l'ha scritto, diciamo che il secondo atto è stato scritto ancora da Vittoriano Sardou, e che il primo ed il terzo sono opera di un altro cervello e di un'altra mano. Quelli di un mordente.

Nel secondo atto noi troviamo Fiorenza tra il marito numero uno e il marito numero due. Ed è qui la trovata felice, l'unica, del Sardou. Filippo Jobelin, il marito numero uno, quando Fiorenza gli rivela di averlo ingannato durante il suo matrimonio, per un sentimento di amor proprio, non si crede, ed è convinto che l'ex-moglie mentisca per mascherare il tradimento suo verso il marito numero due, ed è contento di scrivere in conto del suo matrimonio l'inganno di Fiorenza, pur di sapere che Casimiro Revillon è da lui tradito. Da questo stato di cose il Sardou trae con la sua vecchia abilità una serie di piccole situazioni, complicate con altri particolari che presentano un intrico, una trama di rivelgimenti improvvisi veramente gustosi. E' qui che passa il rapido lampo dell'antico Giove; è qui che ancora compare la penisola dell'antico maestro che sa stringere nel suo pugno e ordinare i fili del suo battaglione di marionette con quel dominio della scena, e con quell'effetto di teatro che tutto il copies repertorio in vario modo ci attesta. Ma qui no siamo più nella commedia. La situazione si atteggia a farsa, a *pochade*, o, per usare la parola più propria, a *vaudeville*. L'atto può divertire ed ha divertito, è in qualche suo istante realmente attraente, ma quanto siamo lontano, dal secondo atto — magnifico, per esempio del *Divorziamo*, profondo di psicologia, di arguzia, rinsaldato di satira e di verità!

Il secondo atto di *La Pesta* altro non è invece che un capriccio di vecchio che si ricorda degli antichi tempi.

Il terzo atto, lo detto, è abbarcaciato e brutto: la situazione ha bisogno di rivolversi in modi che finalmente Fiorenza convinca il secondo marito, che l'infedeltà rivale al matrimonio precedente, ed il Sardou vi giunge aiutandosi con tutti i mezzi, anche coi più stentati ed artificiosi, anche con i metodi più spicci e sbrigativi.

Questo atto non può certamente piacere nuoce al pubblico più favorevole. E non è piaciuto ieri sera: una salva di disapprovazioni abilanti, seguita da una piccola reazione di applausi isolati, accolse a questo punto la commedia.

L'esecuzione fu migliore nel secondo che negli altri atti. Uga Piperno mi parve il più efficace ed intonato degli interpreti; egli seppe significare con comica evidenza la curiosa situazione di quel povero Filippo Jobelin: piacquero il Ruggeri, misurato nella sua allegra serietà, ed il Ferrero; in alcuni momenti non dispiacque anche il Beltramo: ma la schiera femminile — compresa la Emma Gramatica — non parve dare il colore, il sapore, il risalto convenienti alle proprie parti.

Ma non per questo la commedia può essere giudicata migliore. Essa rimane in complesso un'opera scenica meschina, nella quale si sente, in verità, a tratti il sussulto di una forza, di un'arguzia, di un'ironia, ma essa non riesce che a sforare la superficie, e a galvanizzare un corpo di commedia che non è più commedia, e che non riesce neanche più ad essere un intero e compatto *vaudeville*.

di.

Per la Mostra d'Arte Sacra di Rivoli.

L'altra sera, sotto la presidenza del barone Manno, si è riunito il Comitato per la Mostra d'arte sacra che verrà inaugurata nella prossima estate in Rivoli. Erano presenti: il conte Nuvoli, il conte Antonel

Ancora della questione della Parrocchiale in Borgata San Paolo.

Abbiamo fatto cenno di un curioso conflitto che sarebbe sorto fra la popolazione della Borgata San Paolo e l'Autorità ecclesiastica a proposito della erezione a parrocchiale della chiesa di San Bernardino, desiderata dagli abitanti e osteggiata, secondo i nostri informatori, dalla Autorità ecclesiastica.

Su questo argomento ritorniamo oggi dal sacerdote don Francesco Bono una lunghissima lettera, in cui si danno ampie spiegazioni intorno alla questione e si dimostra che l'Autorità ecclesiastica, lungi dall'avversare i desiderii della popolazione, si è occupata a soddisfarli.

Don Bono riconosce anzitutto che o la distanza dalla parrocchia di Porta Stralla o la poca praticabilità delle strade nella cattiva stagione, rendono disagevole il percorso alla popolazione, e l'Autorità ecclesiastica si è reso conto di questo fatto; ma, dopo maturo esame, tenendo giusto conto non solo dello sviluppo già raggiunto, ma altresì del continuo aumento di fabbricati nella regione, credette fosse più opportuno erigere una nuova chiesa, anzichè innalzare a parrocchia quella di San Bernardino.

E per l'ubicazione della nuova chiesa l'Autorità ecclesiastica ha seguito — dice don Bono — la savia deliberazione del Municipio, il quale, premuto a provvedere nuovi locali per le scuole, li fece costruire in sito che non fosse comodo soltanto agli abitanti di Borgo San Paolo, sebbene tra la Barriera di Francia e il Borgo. Ed è nella stessa località — aggiunge don Bono — che sorgerà in futura parrocchia, che sarà posta sotto il patrocinio dei dodici apostoli. Già si è dato principio alla costruzione, e tutto lascia sperare che sarà portata a compimento nel corrente anno.

L'Autorità ecclesiastica, per secondare i desiderii dei borghigiani che vogliono ricorrere pei loro bisogni spirituali alla chiesa di San Bernardino, autorizzò i reverendi padri Francescani a somministrare tutti i conforti religiosi di cui possono essere richiesti: al qual compito i padri attendono con molto zelo.

Servizio tramviario sulla linea di Gassino.

A partire da domani, 1.o aprile, sulla linea Torino-Gassino, oltre ai treni ludicati nell'orario, verranno giornalmente effettuati due treni di cui uno in partenza da Torino alle ore 7,5, di passaggio a San Mauro alle 7,35, non arriva a Gassino alle ore 8,22; il secondo in partenza da Gassino alle ore 19,30 di passaggio a San Mauro alle 21,20 ed in arrivo a Torino alle ore 22,4.

Esami di complemento per gli effetti della legge elettorale

Il sindaco avverte che in relazione alle disposizioni contenute nell'art. 130 del regolamento per gli esami, approvato con regio decreto 13 ottobre 1904, il regio ispettore scolastico ha disposto che nelle scuole elementari Federico Sclopis e Vanchiglia si tenga una sessione d'esami di complemento per gli effetti della legge elettorale. Gli esami cominceranno la sera di martedì, 3 aprile, alle ore 20.

I direttori dei due comprendimenti scolastici sono autorizzati a ricevere la domanda degli aspiranti, corredata dall'atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 16.o anno di età.

Lo sciopero parziale nella fabbrica Gaensler e Bedarida

Continuando lo sciopero di parte degli operai della fabbrica di oggetti smaltati Gaensler e Bedarida, e avendo il signor Bedarida notificato agli scioperanti che li considerava come licenziati, nel pomeriggio di giovedì si sono recati alla fabbrica il segretario della Federazione dei metallurgici, signor Scotti, e il consigliere provinciale Barberis, per conferire in ordine all'avvisata notificazione.

Al colloquio assistova pure il cav. Gamacchio, capo-ufficio della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato.

Il signor Bedarida acconsentì a sospendere ogni decisione in merito fino all'arrivo del suo consocio signor Gaensler, e cioè fino a dopo domani lunedì.

La rovina di un ponte da muratore.

Quattro operai caduti da un terzo piano.

Delleani Ernani, d'anni 26; Bocca Martino, d'anni 22; Guglielminotti Zefferino, d'anni 18, e Birolo Alessandro, d'anni 36, tutti operai muratori addetti alla costruzione di una casa in via Balbis, N. 1.

Ieri, verso le 14, essi si trovavano su un ponte di servizio, all'altezza del terzo piano, intenti a trasportare una pesante architrave in cemento armato. Ad un tratto, per la rottura di una sbarra che essi tenevano sulle spalle, l'architrave cadde sull'assito del ponte e lo sfondò.

Nella rovina furono travolti anche i quattro operai. Tre di essi, e cioè il Delleani, il Guglielminotti ed il Birolo, poterono aggrapparsi alle antenne del ponte o si fermarono sul sottoponte, all'altezza del secondo piano; il Bocca invece precipitò fino al suolo, e fu sepolto sotto il materiale caduto.

Per cura dei compagni e di una guardia municipale, accorsa, i quattro disgraziati vennero condotti al vicino Policlinico, i cui sanitari riscontrarono che il Guglielminotti ed il Birolo avevano riportato delle lesioni leggiere. Il Bocca ed il Delleani, i quali avevano riportato lesioni più gravi, furono poscia condotti, per una più stabile medicazione, al San Giovanni, i cui sanitari li giudicarono guaribili in una decina di giorni.

Il suicidio di un vecchio.

Ancora uno stanco della vita! Giuseppe Gianotti, di 75 anni, pensionato, abitante sulla strada di Collegno, N. 445, durante l'altra notte, si suicidò nel proprio letto esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore. Fu trovato cadavere ieri mattina dalla moglie e dalla fantesca, le quali non vedendolo alzarsi, come di consueto, s'erano recati nella sua camera a vedere se fosse indisposto.

La salma fu dall'Autorità giudiziaria lasciata a disposizione della famiglia, dopo compiute le formalità di legge.

Il Gianotti si suicidò perchè afflitto da una malattia ritenuta insanabile.

Mortale epilogo di una rissa.

I lettori ricorderanno la rissa avvenuta nella notte precedente il San Giuseppe in via Sant'Ottavio; rissa che terminò col ferimento del carpentiere Giuseppe Maschio, d'anni 23, da Vercelli.

Trasportato al San Giovanni, i medici gli riscontrarono due ferite di coltello ad una coscia e altre più gravi all'addome. Dopo undici giorni di degenza all'ospedale, il Maschio morì verso le ore 2 dell'altra notte.

Come un derubato potè ricuperare la sua roba.

Giovedì scorso ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del meccanico Balmaceda Pietro, in via Cottolengo, n. 34, e vi rubarono un anello d'oro, un soprabito, una sveglia e L. 15 in denaro.

Nel mattino seguente, il derubato ebbe la buona ispirazione di recarsi di buon'ora nell'agenzia di pegni che è in via Santa Giulia nella speranza di trovare la sua roba. E questa sua speranza fu infatti esaudita; anzi, oltre la roba, trovò lo stesso ladro nell'atto che stava per impegnarle. Costui però appena vide entrare il Balmaceda, fu pronto a fuggire, dileguandosi il derubato non ebbe tempo di fare la sua personale conoscenza. Al ladro, pel suo disturbo, sono rimaste le 15 lire; un po' poco per il giochio in cui s'è messo.

Altro infortunio sul lavoro.

L'operaio Griglia Alessandro, d'anni 18, mentre era intento al suo lavoro, in una casa in costruzione in via Massena, fu colpito da una frana di terra, e riportò gravi lesioni, per cui dovette essere trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.

Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15

IL VERO

Tè delle Alpi

Il Migliore dei Purgativi

Esigere il nome di RECH

Carlo Dapozzano, farmacista in Marsiglia.

Rifiutare tutte le scatole che non portassero il nome di Rech sull'inviluppo.

I ladri.

Il fattorino Noretto Pietro, al servizio della Ditta Demagistris e Ronchi, denunziò il furto di un pacco di tessuti, deposto con altri su un carretto a mano di cui era in custodia.

Al San Giovanni.

L'altra notte venne medicato il ricevuto Enrico Palmerini, d'anni 21, un povero storpio, il quale, mentre si trovava su un carro, cadde e si produsse una ferita alla testa giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1906.

NASCITE: 29, così maschi 10, femmine 19.

MATRIMONIO: Nobile dei Conti Derege Donato Francesco con Buschetti Ida.

MORTI: Siccardi avv. comm. Ferdinando, di anni 73, di Cova, senatore del Regno, via San Francesco da Paola, 12.

Alberi Vittorio nato Vischi, id. 44, di Torino, operaio, via Bunica, 13.

Paolini Giustina (v.) nata Carando, id. 62, di Livorno Piemonte, piazza Savoia, 6.

Besozzi Teresa nata Rey, id. 31, di Torino, agiata, piazza Vetonia, 3.

Ovazza avv. Salvatore, id. 33, di Torino, avvocato, via Sacchi, 14.

Lusanna Luigia nata Turelli, id. 39, di Torino, sarta, via Garibaldi, 13.

Musari Teresa nata Veneziano, id. 64, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 24.

Pairetiero Giovanni, id. 73, di Orbassano, pensionato municipale, via Mencalieri, 17 bis.

Lesio Federica nata Lesio, id. 29, di Barbania, agiata, via Santa Chiara, 60.

Serio Ferdinando, id. 69, di Torino, impiegato, via Assarotti, 15.

Tachini Giuseppe, id. 25, di Torino, impiegato ferrovie, corso S. Maurizio, 25.

Gubba Margherita n. Curti, id. 42, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Lagrange, 35.

Anchiardi Giuseppe, id. 61, di Drosero, pensionato, via Roma, 28.

Gamba Pietro, id. 52, di Torino, falegname, via Porta Palatina, 24.

Castelli Gio. Battista Carlo, id. 64, di Nole, orefice, via Vittorio Amedeo, 21.

Ciocetto Maria n. Ruella, id. 72, di Caluso, casalinga, strada antica di Grugliasco, 29.

Alpitre Teresa n. Mattachee, id. 73, di Fenestrelle, casalinga, via Leyni, 27.

Curato Giuseppe, id. 53, di Moncalieri, contadino, via ai Ronchi Cavoretto, 223.

Carena Carlo, id. 65, di Mondonio, contadino, via ai Ronchi Cavoretto, 147.

Verderone Felice, id. 12, di Leyni, contadino, strada Bertoulla, 565.

Lancetti Achille, id. 18, di Bastia, cameriere.

Daceono Giuseppina, id. 26, di Biot (Alpi Marittime), cucitrice.

Rigat Pietro, id. 23, di Torino, manovale.

Scaglia I. (ved.) n. Chicca, id. 72, di Montiglio.

Armando G. B., id. 53, di Limone, prof. lingue.

Panelli Ernesto, id. 39, di San Salvatore Monferrato, manovale.

Soldano Filippo, id. 73, di Villafranca Piemonte, contadino.

Borga Luigia n. Perotti, id. 59, di Torino.

Macchio Giuseppe, id. 29, di Torino, carpent.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

La vita che si vive

Gli inventori di lingue si moltiplicano; ma non è il caso di allarmarsi. Lingua più lingua meno non disturba nessuno.

Adesso ne è venuta al mondo una a cui fu imposto il poetico nome di *Solresol*.

Come vedete, il nome è un accoppiamento di note musicali, e questo vi dà la chiave del nuovo linguaggio, che è infatti formato esclusivamente dalle sette note della divina arte dei suoni.

Il *Solresol* ha dunque un evidente vantaggio nella lingua italiana: in questa non c'è che il *si* che suona, nel *Solresol* suonano invece tutte le sette note.

Non a torto dunque il suo inventore, che è il signor Francesco Sudrè, dice che il *Solresol* è il linguaggio più armonioso che sia stato inventato fino ad oggi.

Il maggior vantaggio che il linguaggio solresoliano ha su tutti gli altri è la semplicità. Si potrebbe quasi dire che è tanto semplice, che anche i muti potrebbero parlarla.

Fra le sue altre particolarità è degna di nota questa: che ogni parola rovesciata viene a significare il contrario di ciò che prima significava. Ecco qualche esempio:

Misol: *il bene.*

Solmi: *il male.*

Fala: *buono.*

Lafa: *cattivo.*

Misisol: *felicità.*

Solsimi: *disgrazia.*

Altra particolarità: il raddoppiamento dell'ultima vocale della parola basta a indicare il genere femminile.

Altro esempio:

Sisol: *signore.*

Sisool: *signora.*

Sila: *giovinetto.*

Silaa: *giovinetta.*

Misifa: *sposo.*

Misifaa: *sposa.*

Che cosa si vuole di più semplice? Pretendono di più sarebbe davvero indiscreto. Si dice che il *Solresol*, benchè sia ancora un linguaggio *Sila* fa giudicato assai *Fala* da eminenti dotti; per cui l'inventore spera di vederlo presto *Solisai* sul vertice degli altri linguaggi.

***

Uno statista di gran vaglia ha calcolato quanto tempo le donne passano dinnanzi allo specchio.

Cominciando dai sette anni — dice — si può calcolare che una fanciulla passi sette minuti il giorno a guardare il suo volto. Dai dieci ai quindici anni spende così un quarto d'ora il giorno; dai quindici ai venti la giovinetta ha bisogno di trenta minuti. Dopo i venti anni la maggior parte delle donne stanno un'oretta il giorno a interrogare il loro confidente favorito. Sarebbe interessante dire a quale età la donna cominci a compiacersi un po' meno nel vedere le proprie sembianze. Ma dopo i sessant'anni è raro che resti più di dieci minuti davanti allo specchio.

Infine — conclude l'ingegnoso osservatore — una donna, giunta all'età di cinquant'anni, ha perduto dinanzi allo specchio 7000 ore, cioè sei mesi della sua vita.

Perduto o no? Ecco l'alto problema cui lo statista non ha risposto e che solo le donne potrebbero sciogliere.

***

Per la raccolta.

Ho ricevuto il seguente biglietto di visita a cui mi affretto dare la desiderata pubblicità.

RICCI FILIPPO

capomastro in Giovanzana

col giorno 8 febbraio, dalla R. Prefettura di Forlì fu eletto consigliere comunale colla carica per anni 6 continui.

Tante e sincere congratulazioni al neo-consigliere!

***

La penultima.

La moglie. — Carlo mio, quella tua tosse non mi piace.

Il marito. — Abbi pazienza, cara, ma non posso offrirtene una migliore.

***

L'ultima.

Stupidini in un ricevimento si presenta alla contessa Ypsilon, e la saluta.

Questa non si ricorda più della sua faccenda, e lo fissa indecisa.

— Vedo — le dice Stupidini — che ella non mi riconosce. Sono il medico, che due mesi fa ha avuto l'onore di renderla vedova!

***

L'ultimissima.

Il medico. — Che cosa vi sentite?

Il cliente (un colosso, con voce che sembra quella di un cannone). — Signor dottore, ho perduto l'appetito.

Il medico. — Perbacco! Colui che l'ha trovato sta fresco!

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il Comitato di redazione finisce i suoi lavori.

La fine della Conferenza a martedì?

Algesiras, 30, ore 22.

Nella seduta di stamane il Comitato di redazione ha esaminato i progetti sui lavori pubblici presentati ieri dai delegati della Germania e dell'Austria-Ungheria. Si è studiato un testo, che si avvicinasse ai principi enunciati nel progetto austriaco. Il testo verrà redatto definitivamente dopo nuove conversazioni fra i capi delle Delegazioni.

Il Comitato di redazione ha terminato nel pomeriggio la compilazione dei due progetti da sottoscrivere domani alla Conferenza. Uno relativo alla questione dei lavori pubblici, l'altro sul controllo delle dogane.

Il primo segue le linee del progetto dei delegati austro-ungarici, con qualche punto del progetto tedesco, l'altro segue le linee del progetto inglese con alcuni punti presi pure dal progetto tedesco.

Il Comitato di redazione ha terminato i lavori che gli erano stati affidati. La Conferenza si riunirà in seduta plenaria nel pomeriggio di domani. Alcuni credono che la Conferenza terminerà tutti i lavori, ma la maggior parte ritiene che una o due sedute saranno ancora necessarie lunedì o martedì.

I lavori della Commissione per la legge sul Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

La *Tribuna* pubblica che la Commissione che esamina i provvedimenti per il Mezzogiorno ha preso finora le risoluzioni seguenti:

Ha ammessa la riduzione del 30 0/0 a favore dei contribuenti inscritti nel ruolo per una rendita imponibile non superiore a 5000 lire, giustificandola non solo come l'effetto di un'anticipata perequazione, ma per motivi economici e specialmente della contrade a cui la riduzione va applicata.

Ha proposto di interpellare il Governo sulla richiesta Mazziotti che la riduzione stessa si estenda come per la Basilicata anche a favore dei contribuenti la cui rendita imponibile non sia superiore ad 8000 lire.

Ha approvato l'esenzione del pagamento dell'imposta di ricchezza fondiaria per un decennio a favore delle nuove industrie.

Preoccupata però dello rimostranze da parte degli industriali di Bari, Salerno e Caserta ha limitato l'esenzione a certi opifici, avuto riguardo alle industrie già esercitate in queste provincie, e ciò per attenuare la concorrenza ed i danni ad industrie simili già esistenti che per vivere hanno dovuto lottare contro gravi difficoltà fiscali ed economiche.

Sul contratto agrario la Commissione ha considerato che le condizioni proposte sono abbastanza gravi e non trovò adeguato il compenso nella riduzione stabilita del 30 0/0, tanto più che chiunque, anche colore che hanno un reddito, non ci gioverebbero di quella riduzione.

In ogni modo, essendo già dinanzi alla Camera un disegno di legge generale sul contratto agrario allo stato di relazione su proposta di Chimirri, fu giudicato opportuno di rinviare a quella legge le disposizioni ora presentate per regolare i contratti agrari nel solo Mezzogiorno.

Su proposta di Orlando e Majorana fu rinviato l'esame delle disposizioni concernenti i tributi ecclesiastici e sulla violabilità aspettando la risposta del Governo.

Sono state approvate in massima le disposizioni relative a favorire l'enfiteusi, deliberandosi di aggiungere per le Società che dovrebbero facilitare le opportune operazioni quei provvedimenti fiscali che potrebbero favorire la costituzione di dette Società. Fu rinviato a sabato l'esame delle disposizioni del progetto di legge concernente l'istruzione.

La Commissione per la ristorazione dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La Commissione degli 11 rappresentanti delle diverse categorie dei ferrovieri ha deciso di conferire aumenti sino a raggiungere la paga media, che nel concetto informatore del regolamento equivale a quella massima degli altri agenti. Per i casi di mutamento di qualifica per gli operai a carriera limitata, promossi di categoria quando già avevano di fatto una paga superiore alla media della categoria a cui fecero passaggio, lo svolgimento della carriera dalla nuova categoria si farà partendo dalla paga effettiva. Nello sviluppo della carriera non si terrà conto del periodo di servizio prestato come aiuto operaio. Per tutti gli operai della cessata Amministrazioni è fissato il tempo massimo di due anni e mezzo per l'avventiziato.

L'affare Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Si dice che essendo stato esaurito lo spoglio dei documenti relativi alla vertenza Mercatelli, fra qualche giorno si riunirà il Consiglio del Ministero degli esteri per l'ulteriore esame.

Le manovre navali di quest'anno.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il *Messaggero* annuncia che tra breve il Ministero della marina impartirà istruzioni sullo svolgimento delle manovre navali che per l'anno corrente svolgeranno le squadre del Mediterraneo e di riserva costituite in partiti contrapposti. Queste esercitazioni avranno luogo nel Mare Tirreno, suddiviso in due o tre *fasi*, aventi per base Gaeta, Spezia, Maddalena e Messina.

Incoraggiamenti italiani ai cattolici francesi

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera sui doveri dei cattolici francesi nell'ora presente. In quest'articolo l'*Osservatore* sprona i cattolici francesi ad essere concordi tra loro ed armonici nei propositi, preparati a valersi di quelle armi legali tanto più poderose, poichè l'imminenza della convocazione generale dei Comizi politici pone loro in mano il mezzo di riparare ai danni gravissimi arrecati agli interessi religiosi e morali della loro patria. L'*Osservatore* raccomanda perciò ai cattolici di raggrupparsi sotto la bandiera dell'Associazione liberale popolare già tanto bene organizzata per il conseguimento del fine supremo della difesa degli interessi religiosi della patria di fronte al quale deve tacere ogni altro interesse.

La morte di un filantropo a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 30, ore 23:

Ieri è deceduto il barone Antonio Sieri-Pepoli, il quale ha destinato il suo patrimonio, di oltre un milione, all'erezione in questa città di un Ospizio marino e di un ospedale per bambini affetti da rachitismo, da scrofole e da altre malattie consimili. Sono nominati esecutori testamentari l'avv. Grugiani, membro della Commissione di beneficenza, il vescovo ed una terza persona da scegliersi dal prefetto. Stamane ebbero luogo i funerali, a cui intervennero tutte le Autorità.

Un terribile schiacciato da un automobile.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 23:

Un automobile, guidato dallo *chauffeur* Farmas, recante due ricchi signori francesi, schiacciò oggi, spirò appena giunto all'ospedale. Il povanello moriva spirò appena giunto all'ospedale. Il giovanetto moriva da un vicolo ed attraversava la strada, mentre l'automobile sopraggiungeva a tutta corsa.

Lo *chauffeur* è stato arrestato.

A proposito della signorina che si vuol far monaca.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Circa la notizia che una signorina si sarebbe fatta monaca per forza, l'*Osservatore Romano* riferisce lo caso nel modo seguente: «La signorina Guglielmina Checchi si presentò a Roma dalla superiora dell'Angelo del Sacro Cuore di Gesù, in via Salaria, N. 1, chiedendo di essere accettata nella comunione, asilando una lettera del padre suo, che consentiva che la figlia vestisse l'abito monacale, e prometteva di provvedere all'invio della pensione.

«La signorina avrebbe dovuto prendere il velo il 25 storso. La notizia giunse allo orecchio della madre della signorina, che viveva separata legalmente dal marito, che subito corse a Roma per vedere la figlia; ma questa — dice l'*Osservatore Romano* — si rifiutò di vederla, facendole rispondere che, essendo libera, essa aveva cercato un posto per la pace della sua anima, che lo era stata negata altrove.»

Un grosso incendio presso Bergamo

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 20:

Un incendio colossale è avvenuto oggi in una cascina posta nei dintorni della nostra città. Un vasto fabbricato, di proprietà del signor Luigi Mangili, è andato completamente distrutto. Morirono abbruciati quattro buoi, sei capre, un mulo ed un cavallo.

Non vi fu però nessuna vittima umana.

Ad Alessandria si può fare il pane anche la notte.

L'incostituzionalità dell'art. 330.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Contro il panattiere Cassinelli era stato elevato contravvenzione, un mese fa circa, dagli agenti municipali perchè furono sorpresi i suoi operai a lavoro di notte, dopo che un regolamento emanato dal Municipio, tale lavoro notturno appunto vietava.

Il Cassinelli protestò, anzi si rifiutò al pagamento della contravvenzione, ed il relativo processo si svolse ieri innanzi alla nostra Pretura. Il pretore avv. Vogliotti assolveva il Cassinelli, a sulla motivazione della sentenza, e ritenuto in merito alla validità del regolamento, si pronunciava per la incostituzionalità dell'articolo che abolisce il lavoro notturno.

Difesa: avv. Lapecna.

Ricordavate che il pretore di Torino, in caso consimile, pur assolvendo per la modalità con cui era stata elevata contravvenzione, ammetteva la costituzionalità del regolamento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,6; ore 15: 729,4; ore 21: 730,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15 nuvolo p. sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9,1 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 0,7

1 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 7,8

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 1,4

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 marzo. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 30-31 marzo — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 30 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 [illegible] 75; Londra 25 13; Germania 122 70; Svizzera 99 72 5; Belgio 99 67.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	127 25	Rend. Austr. (carta)	97 35
Banca Austro-Ungarica	870 —	Id. in carta	99 30
Anglo-Italiane	674 —	Union Bank	503 —
Banca Austro-Ungarica	1276 —	Rend. Austr. in	117 45
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi a buoni	99 70
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 oro	94 90
Cambio su Parigi	95 75	Fondi Banca	430 75
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 81
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	78 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	233 50	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	100 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	150 —
Consol. Prussc. 4 0/0	106 60	Rame (contanti)	213 75
Rend. Turca 1 0/0	24 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1/8	Rame	68 1/8
Rendita Italiana	100 3/8	Uruguay	73 —
Argento fino	30 —	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	84 3/8	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	92 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	106 1/4		
Giapponese	92 —		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (sera)

Parigi 31 M	— pel corrente	Fr.	99 90 99 —
»	— per aprile		99 15 99 30
»	— maggio-giugno		99 80 99 95
»	— 4 mesi da maggio		100 00 100 05
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.			21 75 22 —
» raffinato id.			34 25 34 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 1 disponibile			25 37 25 37
» a 4 mesi da maggio			25 50 25 70
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surate, debole — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	11,000	14,000
cui per la speculazione	» »	2,000	1,000
importazione	»	20,000	17,000

Futuri americani: tendenza debole; domanda moderata.

pel corrente	D. 5 30 (100	5 31 (0
per marzo-aprile	» 5 29 (0	5 31 (0
per maggio-giugno	» 5 31 (0	5 32 (0
per luglio-agosto	» 5 26 (0	5 26 (0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Italiana di operetta diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones (3.a rappresentazione, con novissima messa in scena). — L. 0 30.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Grammatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La peste*, commedia novissima in tre atti, di Vitaliano Gordon (2.a rappresentazione); *Un signore che gradisce il solletico*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia di opere comiche ed *Il Sire di Vergy*, operetta-parodia in 3 atti di C. Caillavet e R. De Flers, musica del maestro Claude Terrasse, tradotta da Ettore Moschino (4.a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRI ROSSINI (Comp. Francesco Cimiberti), ore 20,30: *Fintequattro ore a Turin*, commedia in 5 atti di Giulio Sorbiani. — L. 0 80.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I mal maritati*, dramma in 5 atti di Mario Leoni — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Escelsior; Robinson Cornè*. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DEI QUADRI di P. C. GILARDI, via della Zecca, 25. — Ingresso libero dalle 14 alle 17, fino al 5 aprile.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

ESPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 75), ore 20,30.

Oggi, alle ore 12,30, dopo brevissima malattia, spirava in Torino il

Commendatore Avvocato

Ferdinando Siccardi

Senatore del Regno

Consigliere Delegato della Cartiera Italiana.

Profondamente addolorate, il Consiglio d'amministrazione della *Cartiera Italiana* dà il triste annuncio del grave lutto da cui fu colpito.

Torino, 29 marzo 1906. 6764

CONSIGLIO PROVINCIALE DI CUNEO.

Si avvertono i signori consiglieri provinciali di Cuneo residenti in Torino che l'accompagnamento funebre del

Senatore Commendatore Avvocato

Ferdinando Siccardi

Consigliere Provinciale di Cuneo e Priero

avrà luogo domani, sabato, 31 corr., alle ore 15, partendo da via San Francesco da Paola, N. 12.

Cuneo, 30 marzo 1906. 6693

La Presidenza del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

Venerdì, alle ore 3,50, spirava l'

Avvocato

SALVATORE OVAZZA

d'anni 32.

La madre, il fratello, la sorella, la cognata, i congiunti, lo zio, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo affranto, ne danno la dolorosa notizia.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 1.o aprile, alle ore 3, partendo dall'abitazione del defunto, in via Sacchi, N. 14.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 6780

Ieri l'altro, alle 15,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Tacchini Giuseppe

d'anni 25.

La moglie ADELAIDE ALESSIO, i congiunti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

La tumulazione ha luogo stamane, 31 corrente, alle ore 9,30, partendo da corso San Maurizio, 25. 6823

La famiglia PENNONE e congiunti, commossi dalle infinite dimostrazioni d'affetto ricevute nell'infausta occasione della perdita del loro

Pennone Vittorio

sentitamente ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore.

Ciselli, 30 marzo 1906. 6677

Improvvisamente mancava, nell'età d'anni 61

Acchiardi Giuseppe

Impiegato a riposo.

La moglie CARLOTTA RIEFFENBERG, i figli ERMANNO e MARIO ed i parenti tutti, desolati, partecipano il triste annuncio.

Non si accettano fiori. 6679

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17,30, partendo dalla Galleria Nazionale.

Stamane, alle ore 4, munita dei conforti religiosi, si spegneva l'anima santa di

Teresa Besozzi-Rey

d'anni 31.

Il marito ing. GIUSEPPE, coi figli AGOSTINO, PASQUALE e MARIO; la madre SOFIA MIRANO ved. REY ed i parenti tutti annunziano la dolorosissima perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura si farà sabato, 31 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa in piazza Venezia, N. 3.

La salma verrà posta trasportata a Scagliano nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 30 marzo 1906. 6782

Sulla via del suicidio

A veder la fisionomia energica di questo marinaio, sconosciuto di esagerazione chi vi dicesse che egli, poche settimane or sono, era disperato e domandava di mor'r presto. Eppure è l'esatta verità. La malattia aveva affranto questo giovane robusto. La debolezza fisica non aveva tardato ad essere seguita da sconforto nervoso e da una prostrazione morale che avrebbe potuto condurlo al suicidio, come si è visto in altri casi. Disperato egli ha preso le Pillole Pink che gli resero la salute e la speranza.

Fot. Del Mistral Venezia.

«Col più vivo piacere — egli scrive — vi comunico il meraviglioso risultato da me ottenuto con le Pillole Pink. Entrai giovanissimo in marina e la vita dell'aria aperta mi fece un gran bene. Durante parecchi anni fui robusto, vigoroso. Ma ciò purtroppo non durò. Divenni molto nervoso, soffrivo spesso dolori al capo e alle gambe e mi sentivo estenuato per la più piccola fatica. Avevo viaggiato molto; ero stato a Londra, Marsiglia, Genova, in America. Consultai diversi medici. Tutti mi dissero che ero affetto da anemia e nevrastenia. Mi consigliarono di distrarmi assai e mi prescrissero una quantità di rimedi, che presi scrupolosamente, ma che non migliorarono punto lo stato della mia salute. Idee fosche s'erano impadronite del mio spirito e il mio unico desiderio era di morire ben presto. Non potendo essere tenuto a bordo in questo stato, fui sbarcato e mandato in un ufficio dove il lavoro era meno faticoso. Questo cambiamento nella mia esistenza non cambiò affatto il mio stato di salute. Stavo sempre più male. Avevo letto varante mi giornali il racconto di belle guarigioni ottenute con le Pillole Pink. Mi decisi un giorno a provarle. Mi fecero subito del bene. In pochi giorni ripresi il bel colorito, i miei dolori scomparvero; ho mangiato con buon appetito e digerisco perfettamente. Il mio sistema nervoso scosso si è rimesso, e le mie idee fosche svanirono. Sto tanto bene, che ho chiesto di essere nuovamente imbarcato.

«Comiti Francesco, timoniere R. Marina Corpo Reale Equipaggio, Venezia.»

Le Pillole Pink danno soddisfazione al malato, tanto se il caso è benigno, quanto se è di una gravità eccezionale come quello che abb

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 105 15.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 98.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Ferr. Sarde (detta nuove, emiss. 1879, R. d. 6 agosto 1879) 3 0/0 (Serie C, 1ª Em. 1882) — — C. del m. in c. 87-4 50.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 420.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. mat. in l. 2100 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —	— lettera	100 10	
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 97 1/2	
Londra 4 »	25 15	— »	25 16	
Germania 4 »	122 70	— »	122 80	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1309, 1306, 1308.
» Banca Commerciale 042 1/2, 043.
» Fiat 2150, 2160, 2160, 2130, 2170, 2200.
» Ansaldi e C. 875, 865, 856, 865, 870, 880.
» Fiat Ansaldi 252, 254, 260.
» Rapid 208, 210, 212, 214, 218.
» Zust 245, 247.
» Carrozzeria 181, 183.
» Venchi 153, 152.

CRONACA DELLA BORSA — 30 marzo.

Resistenza generale; banchieri meglio tenuti, oscillando la Banca d'Italia da 1305 a 1309, per chiudere a 1307; Comit domandate a 945. Movimentati gli automobili: la Fiat aperta a 2150, cadde a 2130, per salire di bosco a 2150, poi 2200 e chiudere sul 2180; l'Ansaldi, aperta a 875, cadde a 855, per ritornare sul prezzo d'apertura ed oltre; domandata la Fiat-Ansaldi a 260; la Zust da 245 a 247; la Rapid, aperta a 207, chiuse a 216. La Rendita e i ferroviari sono di difficile mercato; domandato però le Meridionali. Fra gli industriali, la Diatto incerta sul 540; la Venchi domandata sui 153, 152; la Carrozzeria Industriale sul 183.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 marzo — Ore 15.

La seduta pomeridiana fu discretamente attiva sui titoli in voga. La Fiat, esitante sull'inizio, venne ceduta a 2175; ma, nonostante gli evidenti realizzi, assurse a 2205, per chiudere a 2195 in riva denaro; l'Ansaldi, di conseguenza, oscillò da 870 a 875, per chiudere a 878. La Rapid ebbe continue transazioni: aperta a 217, salì a 220, per reazionare a 218 e chiudere a 221; forma l'Italia da 331 a 329; la Zust a 248, e la Fiat-Ansaldi da 272 a 274. Domandate le Beratti-Milano a 96. I titoli bancari calmi, ma resistenti; ferme le Meridionali sul 708; trascurate tutte le altre voci della quota.

Azioni Banca d'Italia 1308.
» Banca Commerciale 042 1/2.
» Meridionali 708.
» Fides 97.
» Ansaldi 875, 870, 875, 878.
» Fiat 2175, 2200, 2205, 2195.
» Italia 331, 329.
» Rapid 217, 220, 219, 220, 221.
» Fiat-Ansaldi 272, 274.
» Zust 248.
» Beratti 96.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 marzo 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 22½	105 15	— —
» » fine	— —	105 30½	105 30	105 47
» 3½0/0 p.c.	— —	103 65	104 20	104 05
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1305 —	— —	1310 —
Meridionali	— —	708 —	707 —	708 —
Mediterranee	— —	440 —	440 —	440 —
Banca Generale	— —	84 —	83 —	— —
Credito Reale	— —	— —	103 50	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	940 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	933 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	406 —	— —
Unione Zuccheri	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	343 25	— —
Ferr. Ital.	— —	— —	325 75	— —
Str. Ferd.-B. 3½ 0/0	— —	— —	340 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Cassa Risp. Lomb.	— —	— —	513 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	506 75	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	327 —	— —	— —
Società Trasvia	— —	208 —	— —	— —
» Gas	— —	1480 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	494 —	— —	— —
Canoa Roma	— —	122 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	637 —	634 —	— —
Imp. Ital. Carburo	— —	1484 —	— —	— —
Imp. Ital. Bancaria	— —	— —	343 —	— —
Ital. M. Cred. Fond.	— —	504 50	— —	— —
Banca Commerc.	— —	939 —	941 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1311 —	— —
» Edison	— —	— —	960 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armate.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 —	100 075
Londra	— —	25 165	25 165	25 13
Germania	— —	122 70	122 70	122 70

Tendenza migliore.

Roma, 30 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 20 20	105 20 20
4 0/0 netto	104 98 97	102 88 87
3 1/2 0/0 netto	103 84 60	102 09 08
3 0/0 lordo	73 85 75	72 60 63

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 22.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1306 — Istituto Italiano 502 — Banca Commerciale 939 — Credito Italiano 634 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 341 — Banco Gestione 106 — Meridionali 709 — Navigazione Italiana 504 — Tramvia Omnibus 968 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1458 — Condotto d'acqua 475 — Acciaierio Terni 2815 — Elba 500 — Ansaldo 881 — Ferriere 310 — Metallurgica 171 — Piombino 308 — Antimonio 417 — Meccaniche 161 — Nord Carrara 310 — Montecatini 121 — Albani 134 — Alluminio 1660 — Miniere Lignitifere 102 — Turrinelli 60 — Italiana ferri 48 — Eritrea 10 — Fiorentina 105 — Immobiliari 307 — Beni stabili 210 — Imprese fondiarie 148 — Carburo romano 1465 — Carburo piemontese 109 — Valsanzina 223 — Azoto 546 — Elettrochimica 922 — Concimi 136 — Forni elettrici 107 — Solfati 52 — Vinaiere 78 — Zuccheri romani 133 — Zuccheri Valsacco 120 — Molini Pantanella 91.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18,10:

Borsino del mattino — Ore 12.

Finalmente abbiamo stamane un po' di buon umore e il gruppo bancario in special modo ne risente il vantaggio. Migliori assai pure le Terni da 2812 a 2815; le Distilleria italiane a 231 e 232 50; le Edison a 966, dopo però un scordo a 969. La Rendita, come al solito, poco trattata a 105 52 per aprile.

I cambi deboli.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato migliore con disposizioni attive. La Banca d'Italia progredì a 1309; la Bancaria a 343; l'Armstrong a 507; le Savona a 405; la Elba a 500; le Distillerie a 231 50. Domandate le Edison da 965 a 970; le Comosa a 269; le Terni a 2820; le Meridionali a 709; mentre la Rendita, quasi dimenticata, resta quotata ancora a 105 50 per fine aprile. Transazioni ancora animate per le Bianchi a 317, 335 e 332, e per la Carrozzeria Italiana che da 202 raggiunse brillantemente il 212.

Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:
Rendita italiana 105 50.
Banca d'Italia 1307 — Comit 942 — Credito 622 — Meridionali 709 50 — Mittel 449 — Rubattino 504 — Raffinerie 408 — Industrie 358 — Eridania 1482 — Marsini 1161 — Terni 2820 — Armstrong 512 — Elba 499 — Savona 401 1/2 — Molini 362 — Semolerie 461 — Carburo 1471 — Kerka 538 — Impresa 128 — Italo 331 — Rapid 220 — Officine 621 — Veltri 445.

Prezzi nominali 30 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-68) 5 0/0	— —
500 Blount (Postiglione 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato, dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-68-69, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 500	370 50

Certificati

— Debito definitivo trentennale, per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	350 —
500 Strade ferrate di Tirreno 5 0/0	510 —
500 Ferrovia Marem-mana 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	287 50
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Canoe 3 0/0	324 —
500 Str. ferr. Canoe 5 0/0	396 —
500 Str. ferr. Canoe 5 0/0	497 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	281 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie merid. d. nuove. Reim. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	374 50
500 Id. id., serie C (in emissione 1887)	374 50
500 Id. id., serie C (in emissione 1887)	374 50

Prestito

100 Unificato da L. 475 a 500	140 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	501 —
500 Ed. id. 4 1/2 0/0	513 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	510 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

625 (600) B. d'Italia	1307 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	936 —
500 Credito Italiano	631 —
250 Società Bancaria Italiana	340 —
500 Banco di Roma	126 —
Banca di Torino (stampigliate)	70 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	125 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	704 —
250 Id. id. Secondarie Sarde	204 —
500 Id. id. Sicule	648 —
400 Id. id. Mantova-Modena	502 —
425 Id. id. Biella	570 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana	311 —
220 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
100 Id. id. di Appio-Latino	133 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	205 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	540 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	72 —
150 Id. Ferr. Argentina già Vandel e C.	373 —
203 Id. Fonderia di ghisa (Neticine C.)	257 —
— Id. Ac. Terniotec. già Turizzo e C.	— —
10(50. Siderurgica di Savona	490 —
20 Id. Fabbrica Italiana di Lino	50 —
150 Id. Italiana di Estrattochimica	231 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	2125 —
300 Id. Accisi. Terni	2800 —
750 Id. Officine Elettriche Genovesi	815 —
25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (n.)	740 —
75 Id. Autom. Rapid	210 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	65 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	225 —
500 Id. Italiana dei Forni (Genova)	45 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	400 —
25 Id. Camona, Giovanni, Turrinelli	10 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	60 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	490 —
300 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	191 —
250 Id. A. Forni Gregor.	573 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	75 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	65 —
25 Id. Fiat-Ruggiano	115 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino	495 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	270 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	90 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
500 Id. Italiana del Gelsicolo artificiale	64 —
150 (1) Id. « Eridania » di Genova	1460 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	373 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Non. Ferrarese	270 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri	120 —
25 Id. Siabilim. Fratelli Marsichi	53 —
100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C.	150 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1225 —
250 Id. Cartiere Merid.	145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	310 —
1250 Id. Cotoi Cisano	170 —
12 (3) Id. Lavori Pubblici	1 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stampig.)	105 —
250 (5) Id. Isolato di San Teodoro	60 —
200 Id. Anon. Pullmann e Calzature	200 —
250 Id. Consorzio Imprese Carboni	130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	143 —
250 Id. Id. Trasf. stampati (Milano)	260 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	210 —
100 Id. Riviera Soll. Trezza Albani (Bologna)	134 —
250 Id. Unione coop. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	324 —
100 Id. di Monteponi	470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	418 —
500 Ferr. Meridionali	303 —
100 Id. Soc. Sardegna	303 75
100 Id. Sarde, serie A	326 —
3(0 Id. id. id. B	303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 5 0/0 oro	508 50
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	518 —
500 Offic. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	305 —
500 Società Carb. di Valsio (Roma)	302 —
500 Min. di Montesomma	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Mills e Elba	9(0 —
(Genova)	9(0 —
1(0 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	303 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	493 —
500 Id. Città Torino 3 1/2 0/0	500 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che si vede quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	90 50
Obbligazioni Lombarde	333 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco nuovo unificato	99 57
Banca di Parigi	1570 —
Tunisine	458 —
Egiziane 4 0/0 rend.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	94 —
Rendite Spagnuole Estere 4 0/0	91 87
Banca Ottomana	645 —
Argento fino	108 75
Credito Fondiario	725 —
Suez	4141 —
Lotti Turchi	144 50
Ferrovie Meridionali	707 —
Rendita Russa nuova	76 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 60
Banca di Francia	4075 —
Cambio su Madrid	15 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 70

Tendenza sostenuta.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 (sera). — Pezzi carta 127 37 per 100 pezzi oro.
Londra, 25. — Prezzo dell'oro 77 6/12 (1826 d.).
Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 24. — Argento pezzo 30 — all'once, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al cablogramma L. 161 50.
Nuova York, 29. — L'argento si quota a pezzi simili di dollari 0 5/8 per oncia troy del titolo 150 millesimi.

ASSEMBLEE DI BANCHE E SOCIETÀ

Assemblea della Banca di Torino
(in liquidazione).

L'Assemblea approva ad unanimità, astenutosi il liquidatore, la situazione al 31 dicembre 1905 ad annessa Relazione.

L'Assemblea approva ad unanimità che vengano distrutti tutti i libri, carte e corrispondenza anteriori alla messa in liquidazione e cioè al 31 gennaio 1895.

L'Assemblea fa voto che si distribuiscano le Azioni Società Bonifiche e le Azioni Beni Stabili in base ai concetti espressi nella Relazione.

Nomina a Sindaci effettivi i signori: Fasola cav. Ernesto, Enrico cav. avv. Paolo, Sacerdote cav. Eschia.

A Sindaci Supplenti i signori: Audifredi, comm. Adriano, Conti cav. Amedeo.

Vennero depositate N. 21,779 azioni da quarantacinque azionisti.

Intervennero all'Assemblea N. 13 azionisti, rappresentanti N. 20,315 azioni.

Banca Biellese.

Giovedì ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della « Banca Biellese », presieduta dal signor avv. Salvatore Turcotti, fungendo da segretario il signor avv. Ernesto Razelli. Ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1905, il quale presenta un utile netto di lire 185,996 49, da ripartirsi nel modo seguente: L. 37,199 30 quale 20 0/0 al fondo di riserva; L. 9290 82 quale 5 0/0 al Consiglio d'Amministrazione e sindaci; e L. 67,500 agli azionisti, come dividendo, in ragione di L. 6 75 per Azione, mandando le rimanenti L. 71,997 37 in aumento del fondo di previsione.

Ha approvato inoltre le proposte modifiche dello statuto sociale, e la rogazione di un fondo di lire 20,000 per una Cassa di Previdenza per il personale della Banca.

Ha confermato in carica i consiglieri uscenti, signori: Magnani ing. cav. Pietro, Vigna cav. Pietro, Rosazza Giov. Eugenio, Turcotti avv. Salvatore; ed ha eletto a sindaci, per l'esercizio 1906, i signori: Borla Pietro, Coda cav. Felice, Vaciago cav. Antonio, effettivi; e signori: Rosazza Antonio di Luigi, Ottino cav. Giovanni, supplenti.

Società italiana di applicazioni elettriche

Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione espose che il bilancio attuale rispecchia il pieno sviluppo della Società i cui nuovi scopi precipui sono: costruire impianti elettrici e favorirne la creazione. La Società ha, già da tempo, ceduto tutti i suoi impianti elettrici ed esercizi dei medesimi alla Unione Esercizi Elettrici di Milano.

E' stata alienata la maggior parte dei titoli della Società delle forze Idrauliche del Moncenisio che costituivano una forte immobilizzazione.

La Società è interessata nelle « Società per imprese elettriche in Roma », « Società per imprese elettriche in Firenze », « Società Emiliana esercizi elettrici Parma ».

Gli impianti in corso d'esecuzione sono quelli di Vallo di Diano (Salerno), Jesi e Senigallia, Firenze; la linea trifase Bussi-Aquila, 60 Km., 25,000 Volta.

Riferisce che ha in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea proceduto all'emissione di altre 7000 Azioni al valore nominale di L. 150 — portando il capitale da L. 2,100,000 a L. 3,150,000. — L'aumento venne assunto dalla Banca Commerciale Italiana con un premio sul nominale di L. 15 per azione, da portarsi in aumento della riserva.

Vennero proposte alcune modificazioni allo Statuto sociale; l'Assemblea ha approvato la relazione ed il bilancio ed ha nominato amministratori i signori: comm. Giulio Biano, on. marchese D. Fracassi, ing. Ettore Conti, comm. Carmine Siracusa, ing. Pietro Feneglio; e sindaci i signori: comm. Vincenzo Salvatore, avv. Giuseppe Boggio, cavaliere avv. Arturo Traversa.

Società di Risanamento e Costruzioni.

Ieri mattina, alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria, con l'intervento di 21 azionisti, rappresentanti di N. 2123 azioni.

L'adunanza venne presieduta dal comm. Giovanni Donna, il quale aperse la seduta commemorando con degne parole la recente dolorosa perdita subita dalla Società per la morte del suo benemerito presidente on. senatore F. Siccardi, ed inviando, a nome dell'assemblea, alla famiglia dell'estinto le più vive condoglianze.

Procedutosi all'ordine del giorno, l'assemblea, nella parte ordinaria, approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1905, che si chiude con un attivo di L. 27,810,775, e che permette quindi la distribuzione di L. 4 60 per cadauna azione, pagabili in due rate uguali alle scadenze del 1.o aprile e del 1.o ottobre 1906.

Nella parte straordinaria approvò in seguito la distribuzione di un quarto rimborso di lire 50 per cadauna delle azioni sociali, quale ricavo sulle vendite di parte degli stabili sociali, coll'avvertimento che verrà in seguito pubblicato nei giornali locali la data di detto rimborso.

Addivenutosi allo nomina degli amministratori e dei sindaci, furono riconfermati ad amministratori i signori: Barbaroux Emilio e Guillot Stefano e venne eletto all'identica carica il signor avv. Luigi Filippi, in sostituzione del compianto senatore Siccardi.

Vennero eletti a sindaci i signori: Giovo Valfredo, Luchino Giuseppe e Villata Giuseppe; e supplenti i signori: Borgo Giuseppe e Brunati barone Ernesto.

Unione Pio-Editrice Torinese
già Ditta Pomba.

Giovedì sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti. Presedeva l'ing. cav. Giuseppe L. Pomba, presidente del Consiglio d'amministrazione. Constatato il numero legale, si dà lettura della relazione del Consiglio, la quale dopo accennato alla costante armonia sempre esistita tra i soci e il Consiglio d'amministrazione nell'ormai lungo periodo di oltre mezzo secolo di vita della Società, passa rapidamente in esame le varie partite del bilancio, che si chiude con una cifra d'utili di L. 02,423, colla quali si ha margine per distribuire L. 35 per azione, che sono del valore nominale di lire 200, in aggiunta alle L. 18 già versate nel corso dell'esercizio.

La relazione accenna altresì alle pratiche fatte per costituire una pensione agli impiegati, e dice di confidare d'aver raggiunto lo scopo a mezzo di una combinazione, che senza recar troppo aggravio alla Società riesce di incontestabile vantaggio agli impiegati.

I sindaci leggono la loro relazione, che è pienamente favorevole alle proposte del Consiglio.

L'assemblea approva senza opposizione bilancio e relazione. Emette quindi un voto di ringraziamento ai sindaci cav. Edoardo Capuzzo e comm. P. F. Tabasso, i quali per ragioni particolari hanno dichiarato di non poter accettare la riconferma.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione dei consiglieri uscenti, e risultano confermati alla quasi unanimità i signori ingegnere cav. G. L. Pomba, ing. prof. Mario Zoschini e geom. Giuseppe Casalegno. Vennero rieletti a sindaci i signori Pietro Giacomazzo o ing. Sebastiano Viriglio, o in sostituzione del comm. Tabasso il signor Egidio Monet. A sindaci supplenti furono nominati i signori avvocato Giuseppe Buffaglia e geom. Luigi Silva.

L'assemblea della Manifattura di calzature e pellami.

Furono rappresentate all'assemblea 6780 Azioni sulle 12,500 in cui è attualmente ripartito il capitale sociale. Gli utili furono determinati in L. 236,288 47, ciò che permise di distribuire un dividendo di L. 16 per Azione. Fu approvato all'unanimità il bilancio. Furono eletti i sindaci nelle persone dei signori Guido Costa, cav. Arturo Sassoli e Giacomo Weber. Finalmente fu autorizzò il Consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale da L. 2,500,000 a L. 4,000,000 quando e come riterrà più conveniente.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 29 marzo 1906.

Vitelli di mitragramma L. 0 94.
Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 45.

Cereali.

FOSSANO, 28 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 — Segala 13 80 — Mistura 13 33 — Miglio 14 21 — Formentone 9 79.

NOVARA, 29 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 40 — Avena da 22 50 a 24 50 — Segala al sacco da 100 l. 320 140 da 14 00 a 17 75 — Meliga da 10 00 a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 32 50 a 34 — id. id. n. 2 da 31 75 a 32 25; Farinetta n. 2 L. 20 75; id. n. 4 23 75 — Crusca di frumento 16 — Cruschello da 14.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 28 marzo 1906.

Riso all'ettolitro L. 28 50.
Pane: grissino al chilo cent. 45; mistura 30; comune 22; bruno 22.
Paste di Genova al chilo cent. 87; di semola 25; di mezza semola 20; ordinarie 12.

NOVARA, 29 marzo 1906.

Riso nostrano al sacco di liri 120 da L. 31 00 a 34 50 bertone da — a — —; ranghino id. da 27 50 a 29 50; giapponese id. da 28 50 a 29 00 — Risone nostrano al quintale da 16 50 a 2 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 10 — a 10 50; giapponese id. da 16 5. a 20 00 — Ricotta al sacco di liri 120 da 21 — a 22 — — Mezzagrana id. da 16 0 a 18 — — Platino id. da 15 — a 17 —.

Foraggio.

FOSSANO, 28 marzo 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 40 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 29 marzo 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 28 50 a 29 00 — id. dell'occhio da 27 00 a 27 50.
Lupini al quintale da 14 a 14 — — Ravettoni a cotsa da 22 00 a 25 00.

Legna e Carbone.

FOSSANO, 28 marzo 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 16 00 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 10 — Castagne secche 2 00.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 29 marzo 1906.

Pollame per capo da L. 2 75 a 3 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 75.

FOSSANO, 28 marzo 1906.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 0 67.

Vino.

CARRU', 29 marzo 1906.

Vino dolcetto l. 0 q. per ettol. da L. 25 a 28 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 86 35
» » Parigi	»	5 12 5/8
Petrolio Standard Mina	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 70
» » a New Orleans	»	11 1/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	75,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» per Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	99 —
Grano turco	»	54 1/2
Farine extra	»	3 25
Noli cereali per Liverpool	»	4 3/4
Caffè — Mercato senza affari		
» — Rio fair disponibile	C.	8 3/16
» — » good pel corrente	C.	8 5/8
Zucchero Mocabado N. 12	C.	3 1/32

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bariotto e C.)

Operazioni del 30 marzo 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	1229,71
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	853,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	2133,10
Sete pesate	»	13	»	9 7,10
Totale	»	36	Kg.	2040,20

Colli entrati nel mese e dall'anno.

Stagionali	N.	347	Kg.	42807,20
Vendi.	»	34	»	1781,51

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 30 marzo 1906.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali. — I prezzi per le richieste di merce pronta sono sempre ben tenuti dalle fabbriche, in considerazione della loro scarsa disponibilità.

Per la campagna autunnale, per esempio, a primavera 1907 i fabbricanti non sono sul mercato con offerte concrete, ma si parla però di sensibili aumenti in confronto dell'anno passato, come conseguenza diretta degli aumenti nei fosfati e nelle piriti, oltrechè nella juta.

Scorie Thomas. — Nulla di preciso ancora in merito ai prezzi, pur confermandosi l'aumento. Qualche vantaggio potranno forse godere i ritiri molto anticipati.

Il mercato italiano delle scorie in questi ultimi anni si è adattato al concetto che informa i mercati esteri, in principal modo quello di Germania, accettando, cioè, salvo ancora qualche eccezione di zona, la vendita a prezzo unitario.

A questo si doveva necessariamente arrivare perchè era troppo giusto che gli agricoltori comprendessero tutta la convenienza di pagare in base al reale contenuto di anidride fosforica totale escludendo quell'altra forma di prezzo arrotondato per quintale, la quale, con le sue formule di tolleranza ed altro, si prestava molto volte a far pagare di più le scorie.

Nitrato di soda. — La merce scarseggia ed i prezzi sono perciò sostenuti a limiti non veduti da molto tempo.

La merce pronta a Genova si fa pagare lire 27 50 ed anche più, ma sono pochi quelli che possono disporre e parecchi invece quelli che si astengono dall'offrire, perchè sprovvisti.

A Genova si attende da un momento all'altro un veliero, il quale però si calcola già tutto disposto per il [illegible]. E' previsione perciò che gli alti prezzi attuali debbano mantenersi. Su Venezia la merce pronta è scomparsa e si offre qualche partita da arrivo attesa prossimo a L. 27 50 netto vagone.

Solfato di rame. — Grandi aumenti nei prezzi del rame che hanno portato aumenti pure notevoli nelle quotazioni del solfato inglese e nazionale.

Il primo difatti si quota a fr. 62 50 a 64 50 sconto 2 1/2 0/0 cif. a seconda delle marche ed il secondo a L. 60 e più netto franco vagone partenza.

Si dice che la produzione è scarsa quest'anno e forse per questo non sarebbe improbabile qualche ulteriore salita dei prezzi.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Massimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CAPO fabbrica ricercasi per piccolo stabilimento. Preferenza a chi conosce chimica e fabbricazione colori. Serve referenza. — Scrivere C. V., 1850, posta Torino. 6413M

CERCASI studente 4.o anno farmacia, oppure diplomato 1.o anno, per pratica farmacia provinciale. Vitto, alloggio, retribuzione a convenirsi. Inutile presentarsi senza documenti. — Rivolgersi Ditta SCHIAPPARELLI e figli. c6556

CERCASI dactilografo o dactilografa conoscente stenografia, corrispondente italiano, francese, tedesco. — Scrivere Cassetta N. c6600, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MEDICINALI. Abile piazzista e viaggiatore troverebbe buon impiego in importante Casa a Milano. Offerte, con indicazione età, carriera e pretese di stipendio. — Cassetta 104 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6752 M

MOLINI. Cercasi operaio pratico macinazione, bucatti, ecc., conoscitore lingua tedesca, disposto recarsi per un mese in Germania perfezionarsi. Spese pagate. Stipendio. — Scrivere Calzificio VITTONE, corso Re Umberto, 43. c 6320

PRIMARIA Compagnia estera assicurazioni rami Incendio, Infortuni, Rischi agricoli, cerca sotto direttore

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(19)

Odio di Fratello

ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Morlax uscì dal suo laboratorio, aprì una porta nel cortile, e col collo teso, con lo sguardo fiso nelle tenebre, stette in ascolto..... Nulla..... Nessuno!..... Davanti a lui stendevasi il vasto orto dell'ospedale coi suoi viali ed i suoi quadrati di erbaggi.

Morlax richiuse dietro di sè la porta ed entrò nell'orto, seguendo il viale lungo il muro, giunse presto ad una piccola tettoia dove il giardiniere riponeva i suoi utensili, entrò là sotto e riuscì portando una scala che andò ad appoggiare contro al muro, all'angolo dell'orto; salì quindi i gradini, si fermò quando la sua testa emerse tutta dalla cima del muro, e allora rimase in osservazione.

A tre metri sotto di lui una strada correva lungo il muro di cinta dell'ospedale, facendo crocicchio, più lontano, con la strada che conduce al cimitero di Degueux..... Davanti a lui la campagna stendevasi, deserta.

Le undici suonarono, e ad un tratto Morlax sussultò. Aveva udito, nel lontano, il romore di una carrozza; presto egli ne scorse i fanali e li vide voltare nella strada che costeggia lungo il muro dell'ospedale. Scese in fretta dal suo posto d'osservazione, corse al suo laboratorio, prese sulla tavola l'orribile involto, si assicurò, prima di rientrare nell'orto, che nessuno potesse vederlo; poi correndo a tutte gambe, arrivò alla scala e ripreso a salirla.

Ad un tratto tremò; represse un grido di spavento, ed il sinistro involto poco mancò non gli sfuggisse dalle mani. Chi veniva a sorprenderlo!..... Era dunque stato veduto!..... Ma no!..... Una pietra, sotto il peso della scala, si era staccata dalla cornice del muro ed era rotolata al suolo, rompendo un ramo di pesco. Morlax respirò, e con la premura di finirla sali a due a due i gradini; poi, passando la testa di sopra al muro, guardò. La carrozza scorta dianzi era là..... era un *phaeton*, che il conduttore aveva il più possibilmente accostato al muro. Il cavallo era ansante e sudato; ritto contro al fanale, un uomo avvolto in una pelliccia dal colletto rialzato aspettava.

— Sei tu! Ho creduto non venissi..... Ho l'affare.

— Bene..... butta giù.

— Aspetta un po'..... Guardati.

Sporgendo allora l'involto fuori del muro, Morlax lo lasciò andare al vuoto. Lo intese cadere sul suolo con un ronzoo sordo: *glauff!*..... E senza aspettare più a lungo:

— Arrivederci! — disse.

Scese rapidamente, riportò la scala dove l'aveva presa e s'affrettò ad andare a letto.

— Ecco mille franchi di guadagnati! — mormorò, allungandosi fra le lenzuola; — ma il lavoro che ha fatto li vale.

Intanto Cervier, messo l'involto nella carrozza, lanciò il suo cavallo al gran trotto sulla strada deserta e buia. Accanto a lui, Luisa Rajou, raggomitolata in un angolo, si lagnava d'aver quel sinistro involto troppo presso di sè. Cervier le ordinò duramente di tacere; ed ella tacque.

Il *phaeton* aveva già attraversato Montrouge, Malakoff, Vanves. Visibilmente inquieto, Cervier arrivò a Meudon, a Sèvres e finalmente a Surenne.

Lasciò allora il suo cavallo, estenuato, salire al passo la rude costa che conduce al *Monte Valeriano*.

I ciglioni del forte scendono in ripidi pendii sparsi di grandi alberi; sulla facciata sud e sulla zona militare c'è anche una vecchia casa rurale con attiguo un vasto parco, mal mantenuto, divenuto simile ad una foresta vergine.

Quel parco è chiuso da un muro malandato, qua e là spaccato, che il genio militare tollera, ma al quale non si possono fare riparazioni. Una strada corre lungo quel muro. Cervier fermò la sua carrozza, scese ed ispezionò i dintorni. Tranquillizzato dal silenzio che regnava, egli ritornò a prendere nella carrozza l'involto ed una zappa dal manico corto. Dirigendosi quindi a Luisa, le disse:

— Aspettami qui.

Un minuto dopo egli entrava nel parco da una breccia del muro; fece una cinquantina di passi in mezzo al folto degli arbusti, poi si fermò, scavò con la zappa una fossa ai piedi di tre grandi betulle, che formavano una specie di piccolo spiazzo. Scavata la fossa, Cervier aprì l'involto, pose il cadaverino nel buco e colmò la fossa pestando la terra che ricopriva ora la bambina decapitata.

Dopo aver gettato sulla terra calpestata delle foglie secche raccolte a bracciate, Cervier prese su la tela e le cordicelle che legavano l'involto; poi, con la zappa alla mano, frettolosamente ritornò alla carrozza.

— Finalmente! Sei qua! — disse Lisa, che tremava dal freddo.

— E' fatto — rispose Cervier con voce sorda.

— Sei stato tanto tempo!

— Eh! c'era abbastanza da fare.

Aveva rimboccato la sua pellicia, dopo d'aver riposto nella cassetta della carrozza la zappa e la tela con le cordicelle. Prendendo poi il cavallo per la briglia lo ricondusse sulla strada, rimontò in carrozza e ripartirono. Giunto in mezzo al ponte, gettò la zappa e la tela nel fiume, poi al Bosco di Boulogne il sentimento della sicurezza lo riprese. Accese un sigaro e, ricomposto il silenzio, disse a Lisa, con tono quasi di soddisfazione:

— Di' la verità..... la è riuscita bene..... Eccoci tranquilli, ora..... e ricchi!

L'occhio di Cervier brillò; la cupidigia riprendeva possesso del suo spirito.

— Non voglio ricondurre io stesso la carrozza da Narcisse, nello stato in cui sono. Scenderò alla porta Maillot; prenderò un fiacre ed andrò ad aspettarti all'angolo della via Pergolese e dell'Avenue de la Grande-Armée. Tu saprai bene guidare il cavallo sino alla porta di Narcisse?

— Ma sì; certamente! — rispose Lisa.

Un quarto d'ora dopo Lisa Rajou raggiunse il suo amante, già arrivato in fiacre al luogo indicato.

(Continua).

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomi, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'istero-epilessia, l'isteriasmo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 5 - per posta L. 5,50, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, ZATRARE e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi o secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Glicoroterpina** crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, dalle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,50, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi isterici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROSINO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice cartolina visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

NON COMPERATE NULLA SENZA PRIMA VISITARE I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI Galleria Nazionale e portici di Piazza Castello, 19 -(TORINO)-

GUARIGIONE CHE MERITA

RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di muccaggine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è sopratutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare, ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato* François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi. »

FRANÇOIS MARTINET

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i casi, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimospeciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro,** prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un coglì alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vero « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

5784 M — 4

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50

In vendita presso le principali farmacie.

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.**

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 5174

SALDATURE Ossiacetileniche dei metalli

Eseguisconsi saldature autogene sopra ferro, acciaio, ghisa, rame, ottone, bronzo, alluminio. Possibilità di riparare qualunque pezzo di macchinario colla massima speditezza ed economia. Impianti completi per saldature ossiacetileniche. Indispensabili per *garages* e officine riparazioni automobili. 5625

Rivolgersi via MONTI, 13. *Telefono 14-20.*

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

Il legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLENA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

e 5413

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 653, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 1918

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 23 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI

di qualsiasi genere

SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA

62M

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche.** Unico deposito della primaria fabbrica inglese Loughen e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9.

Levatrice Raffo

già **assistente ostetrica** della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 13, p. 1° (P. N.). c4138

RISTORANTE S. GIORGIO

Borgo Medioevale (Valentino)

Si avvisa la spettabile clientela che dal 1° Aprile verrà inaugurata la stagione estiva.

Vasto salone per pranzi — Salotti particolari — Grande pergolata in riva al Po. — Telefono 24-20. 5788

Il Proprietario: **Serafino Garelli.**

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.ia

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

TELE di CANAPA, LINO, COTONE, MISTE

PER USO FAMIGLIA

Tovaglierie — Asciugamani.

TELE E SACCHI DI JUTA E CANAPA

Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80 8166 B

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (8ème Rte.)

Bicicletta Inglese

vende per partenza. Birraria, Corso S. Maurizio, 1. c6806

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 125

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Belfiore ang. Corso Appello.

Dieci colazioni L. 12,50; dieci pranzi L. 18

Pensione L. 50, 60 e più a scegliere sulla carta. c6017

Posate d'Alpacca "ARGENTAN" di durata e color bianco 5560M assolutamente garantite da L. 1,60 i tre pezzi in avanti

POSATE Argentate finissime

Cataloghi a richiesta.

Carlo Sigismund

TORINO - Via XX Sett., 44. MILANO - Corso Vitt. Em., 38

TAPPETI Persiani-Turchi-Smirne ANTICHI E MODERNI

Tutte le qualità e dimensioni per ogni stagione.

PREZZI ECCEZIONALI — PROVARE PER CREDERE

-(- VIA PIETRO MICCA - 12 -)- cielo

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, pranzi nuziali, via Garibaldi, 6, cortile

LEVATRICE M. BRIGANTI Pensione gestanti - Cure Assoluto segreto.

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Ilosia, 5, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia).

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) col PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GIANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 13 e dalle 19,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 16 piano 1°. - TORINO

GRAMMOFONO MONARK

(MARCA ANGELO)

L. 95 (Diaframma exhibition)

Il più grande e completo Assortimento di DISCHI della

The GRAMOPHONE
ZONOPHONE
FONOTIPIA
COLUMBIA
ODEON
BEKA
EDEN-FAVORITE
NICOLA infrangibili

DISCHI da L. 1,25 a L. 25

TROVANSI PRESSO LA 1643

SOCIETA FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 24

Tamagno, Barrientos, Melba, Bonci, Caruso, Bellincioni, De Lucia, Sammarco, Krasinska, ecc.

Chiedere CATALOGO con cartolina doppia accennando questo giornale

GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

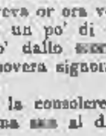
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1588M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON



Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. UNO FACILE.

L'unico che distrugge la papilla del pelo. *22,000 VASETTI VENDUTI!*

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda al *Premiato LABORATORIO CHIMICO ORGAI* MILANO - *Via Felice Casati 12.*

MALATTIE SEGRETE E IMPOTENZA

44-29M

Dott. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 4 - Milano. — Consulti per lettera - Opuscolo gratis.

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA è lo Sciroppo del Dottor Reynold preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 5154

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata col miracoloso Doti di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3.—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini,** via Palestrina 48, Milano.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pattuito all'a cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

LIRE 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 8356M

DAWSON e C.

Via San Paolo, 6, **Milano.**

FABBRICA NAZIONALE

Vernici, Colori e Pennelli

A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

-(BREVETTATA)-

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Egli non mancherebbe di felicitare suo padre della decisione presa e di dimostrargli come quella decisione era tardata anche troppo.

Se poi il conte avesse ancora dei dubbi, con quale premura Gioia si sarebbe fatta a dissiparli!

La era ben finita, ora.

La sua sventura era completa.

Ella non avrebbe trovato più, qualunque cosa avesse fatta, alcuna giustificazione.

Tutto ciò ella aveva letto negli occhi di colui che aveva or ora veduto.

Per darsi un po' di coraggio, per rimettersi un po' dallo sgomento che l'aveva invasa, la povera signora rivolse il pensiero a sua figlia.

Ella sola la consolerebbe di tutto, eleverebbe l'anima sua al di sopra del fango e delle miserie.

Ed affrettò il passo per vederla più presto.

La mattinata era brumosa e fresca. I piedi scivolavano sui marciapiedi umido.

La contessa camminava a fatica.

Raramente ella aveva veduto Parigi a quelle ore mattutine; trovava la città ben altro aspetto di quello che essa aveva nel pomeriggio, al momento delle sue passeggiate abituali.

La contessa si sentiva affatto spaesata per quelle vie semi-deserte, attraversate solo di tanto in tanto da qualche donna senza cappello, diretta a fare acquisti dai droghieri o dai fruttivendoli.

La si guardava molto, ed ella si sentiva diventar rossa sotto la curiosità che si appesantiva su di lei, come se qualcuno di coloro che la fissavano avesse potuto conoscere la sua situazione.

Affrettò anche più il passo, ed avendo scorto una carrozza libera, vi salì.

Diede al cocchiere l'indirizzo dello stabilimento religioso, ove veniva allevata sua figlia, ed un quarto d'ora dopo, appena, il veicolo si fermava dinanzi ad una piccola porta stretta, sormontata da una croce di legno, e disobliava nel mezzo di un muro alto, d'aspetto austero.

Era la piccola porta del convento, quella per cui la contessa era passata quando era venuta, cogli occhi pieni di lagrime, a condurre sua figlia, che singhiozzava dal dolore d'essere separata da lei, e che ella aveva varcato tante volte per venire a prenderla per qualche vacanza o per ricondurla.

Di solito, era gioiosa la contessa quando si avvicinava a quella porta.

Quel giorno ella avrebbe dovuto essere anche più gioiosa, giacchè veniva a cercare la sua figliuola per sempre, per non più lasciarla, ma, senza che se ne spiegasse il perchè, al momento di tirare l'anello arrugginito che pendeva accanto alla porta, fu presa da una così viva apprensione, ed il suo cuore si serrò così dolorosamente che lasciò ricadere l'anello senza sonare il campanello.

Non fu che dopo uno sforzo per rimettersi e riprendere i sensi che alla seconda l'anello novamente ed ebbe il coraggio, questa volta, di tirarlo.

Un tintinnio debole risonò dietro il muro.

Un rumore secco si fece intendere.

La porta si aprì.

Miranda entrò.

Ella fu ricevuta dalla suora portiera, che la conosceva, che si era sempre mostrata amabilissima, premurosa..... Questa volta, però, la suora parve alla contessa un po' imbarazzata, un po' fredda, quantunque quella si sforzasse di sorriderle, come faceva solitamente.

Tutto ciò cagionò alla contessa una penosa impressione, che, tuttavia, si sforzò di dissipare, giacchè poteva essere ingannata.

Ella chiese alla suora che la facesse condurre la figlia in parlatorio, giacchè desiderava parlarle.

A quelle parole, l'imbarazzo della monaca si accrebbe anche di più, ed ella rispose:

— Vado a prevenire la reverenda madre superiora.

E scomparve bruscamente, come per evitare interrogazioni imbarazzanti, lasciando sola la visitatrice, nella piccola camera, ove l'aveva ricevuta, e che era una specie di sala d'aspetto precedente il parlatorio.

Dinanzi a questo contegno, nuove inquietudini si affacciarono all'anima della contessa, e questa si sentì sconvolta.

— Che cosa voleva dire tutto ciò?

Perchè prevenire la superiora? Che cosa c'era dunque? Forse che sua figlia era malata..... C'entrava in qualcosa il conte?

Un sudor freddo a quest'idea le stillò dai capelli ed ella rimase tutta irrigidita d'angoscia, fino a che la suora portinaia venne a dirle che la reverenda madre superiora l'attendeva nel parlatorio.

E chiese con una voce piena d'ansietà:

— E mia figlia?

— La reverenda madre superiora spiegherà.....

Miranda non ne intese di più.

Si slanciò nel parlatorio.

La buona superiora si trovava ivi, in piedi, colle mani nelle maniche, gli occhi celati dietro gli occhiali, l'aspetto desolato come se fosse sul punto di accingersi a qualche combattimento.

Quest'attitudine non fece che vieppiù spaventare la contessa Miranda.

Ella tuttavia si avanzò e disse:

— Ho fatto chiedere, reverenda Madre, della signorina Yvonne de Plouazec, mia figlia. Desidero parlarle.

(Continua).